

1816. In ta Furtessa de San-a u l'è orga-nizzòu u "Còrpu di Cacciari Franchi", a cumàndu de Tumàxu Pastoris, discussu ofigiale nòu in ti remèsci du 1821.

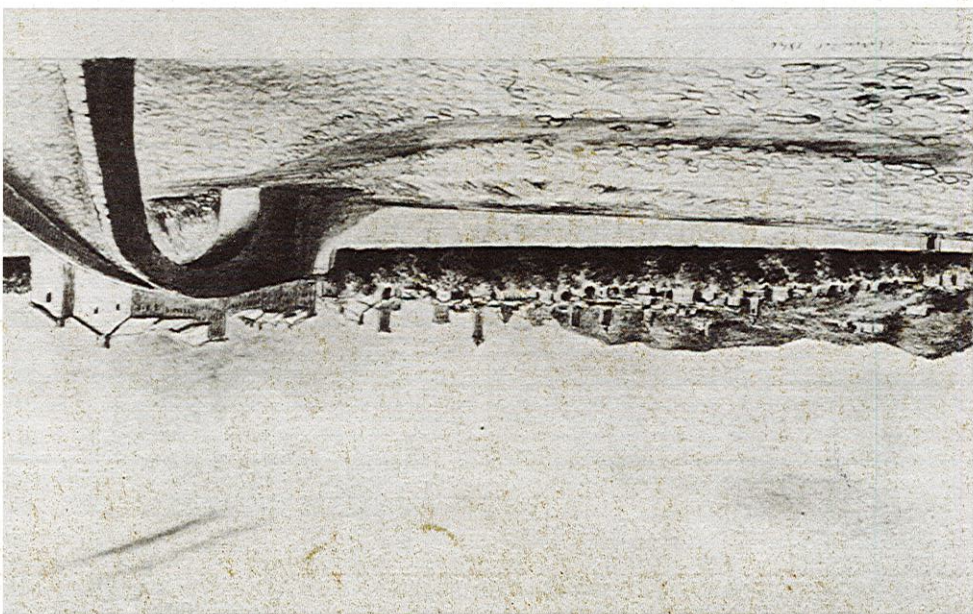
1801. Tensciun pulitiche in te San-a, ch'a l'è accusà d'avèi "neghigentur" i besegni de truppe frangèixi: pattuin, sbraggi, giassemme, priunae, fuxilae. I butin ofiçi de Bunaventia Valler, màiu de "na savunèisè, rivan a paxentia sqaexi tutti.

1823-1853. A San-a se perfesun-a a prusesciun du "Venerdi Santu", finarmènte unia pe' ventiae du vèscu Riccardi. I Fraelli han archiu u seu patrimoniù de "cascie", veri capulavuri de l'arte du légn, da camala a spalla pe' e stràdde da gitae.

1826-1830. In ti lucali de l'antiga gèxa de sant'Agustin, tra a Quarda e Muntexellu, u guvern u dispun-e a scistemasiun de n "Magazin da sà".

1800. U Tudeschi (generale Brixen) invè-stan a Furtessa de Savun-a, obligandu à rèsia u prescidu frangèise (generale Bujet); ma doppu ün mèise subiscian "na pesante sventula a Marèngu.

1800. In ta Catedral de Savun-a u l'è cele-bròu - immeditiamènte doppu Marèngu - ün suleone "Te Deu" de ringrasiamèntu pe' l'aristocrazia de Savun-a.



Insolita veduta della città di Savona dall'Oltre Letimbro; si distinguono chiaramente i principali edifici storici del centro urbano. Sulla destra, il ponte delle Pile (o della Consolazione) sull'itinerario della "Strada di Nizza" attraverso il torrente e il "Cantone dell'Aglio". (Clemente Rovere, 1846; ADSSP, Torino).

1865. A Lavagnua de San-a, u cure "n me-murabile factu de sangue. U Baciocia Cerro u l'ingiva e poi u massa seu muggè, stivàn-dughe da fanga in ta gù. Stu delittu u de-stan-a grande impresciun in ta gente, e u re-sistà a lungu in ta memòia pupulàre. U satà l'ürtim "sascin in Italia a èse cundanòu a morte mediante l'impiccagiu.

1803. "Nandu de Martini", "tristucratu vanagluriusu", numinòu "pruvèditu" da Giurisdisiun "de Culunbu", u prende a prima filla pe' a "segèta pública" davanti deci: dinae a e famigge che nu n'han, e che restan senza pan...". L'è u triste mumentu de Nuàra.

1848. Doppu de Zena, anche a San-a scieppan manifestasiun pupulàri pe' i cre-sciuti riciammi di zueni a e arme. Se cria: "Mòrte a e lengue lunghe, a i scignuri che portan a "cascetta", a e cuccarde, a e ban-

1840-1852. A San-a u scòrte pe' a stampa de Miralta e du Rùsci, l'armanaecu "O Ca-nociale", ciaetesin-a tribùn-a d'opiniun vivace e culturia, pe' dibàtte i ciu presanti prublemi de Città, cum di baeli cuntibùti de stòia e de puexia dialetale.

1808. Doppu d'avèi cacciòu in mà i in-grexi intanae in tu furtin de "Sant'Antò-gnu" a Nòl, i Finansè e i Canunè da Guàr-dia Nasunale battan u nemigu anche a Lai-guègia e ad Arasce, scuragiandughe l'ar-baxia.

1840. A riva a San-a a sàlma de Niculò Pa-gani (mòrtu a Nissa u 27 de mazzu); pe' diversi mèixi a cascia a rèsia recantunà in te "na stalla du Burgu d'Àtu (via Brigòni), scin-a che l'auturia "cunpetente" a ne permetià u trasportu a Parma.

1865. A Lavagnua de San-a, u cure "n me-murabile factu de sangue. U Baciocia Cerro u l'ingiva e poi u massa seu muggè, stivàn-dughe da fanga in ta gù. Stu delittu u de-stan-a grande impresciun in ta gente, e u re-sistà a lungu in ta memòia pupulàre. U satà l'ürtim "sascin in Italia a èse cundanòu a morte mediante l'impiccagiu.

Lunăiu 1999 de "A Campanassa"



San-a arente l'800:
ciantè de cuntrà un ta remùnta de l'indùstria



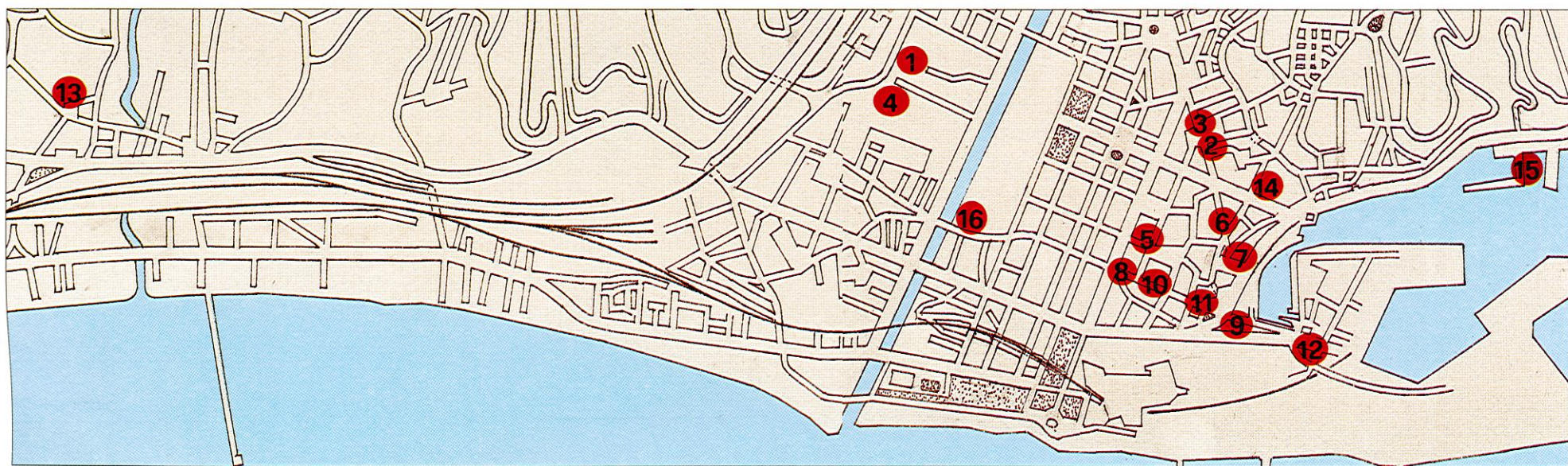
Si sta avvicinando la svolta tra il Novecento ed il Duemila, e "A Campanassa" si propone di dare uno sguardo attento a come Savona ha vissuto il passaggio tra l'Ottocento ed il Novecento con il "Lûnäiu 1999": è un'occasione per rivivere l'alacrità di chi ci ha preceduto e trarne incitamento per l'avvenire. La sua realizzazione è dovuta allo studio e alla ricerca di G.B. Nicolò Besio e di Mario Dupanloup nonché alla preziosa collaborazione del Personale dell'Archivio di Stato di Savona. All'Amministrazione Comunale di Savona, al Gruppo Campostano, alla Società Agrifor s.r.l. ed alla CA.RI.SA. S.p.A. - per storica tradizione "la nostra Banca" - un sincero senso di viva gratitudine per l'indispensabile sostegno riservato a questa iniziativa editoriale. A tutti i Savonesi giunga l'appello de "A Campanassa" per rafforzare unità di intenti a favore delle future generazioni in questa vigilia del terzo Millennio.

"Bun '99 a tûtti"

Il Presidente



(Rocco Peluffo)



In sciä piänta d'Ancheu, i retàggi illùstrae de Vèi. (I numeri sovrapposti alla piantina della Savona attuale corrispondono al riferimento dalle illustrazioni in "Lûnäiu").

1 In copertina: La "Città di Savona", vista dalle pendici di Mongrifone. Particolare dell'intarsio ligneo di VINCENTO e TOMASO GARASSINI per il tavolo rettangolare (cm 65x90x82 h) conservato nella sala d'attesa dello studio del Sindaco di Savona. La veduta è tratta da una litografia di E. Gonin su disegno di C. Corsetti (1854) stampata a Torino dai F.lli Doyen. L'intarsio è stato compiuto presumibilmente nel 1863. (Propr. Comune di Savona, inv. n.39 - Rif. Bibl. Intarsiatori savonesi dell'Ottocento, Sabatelli, Savona, 1989).

San-a arente l'800: ciantè de cuntrà in ta remùnta de l'indùstria

Non ancora ultimata la "tessitura" del Risorgimento, Savona per collocarsi con sufficiente dignità nel contesto dell'Unità nazionale, con il rinnovato assetto urbano, rivendica il "suo" Porto e si volge alla «rivoluzione industriale», da sussidiare con adeguate strutture e vie di comunicazione, ben consapevole delle immancabili asperità politico-economiche. Insomma, rimuovere la stagnazione.

Ha già assolto al trasferimento della sede municipale dal palazzo della Giustizia «in ti Fràighi» al palazzo «della Madonna in Fossavaea» (Nicolò Gavotti, 1550), sul quale con la via Chabrol ha aperto una bella prospettiva verso «e Lissie», esterna fortificazione diagonale tra la porta S. Giovanni, il Borgoratto e la porta Bellaria.

Ma - se ne è localmente convinti - occorrono ben altri e più consistenti interventi: un approccio progettualmente arduo ma che sarà affrontato - almeno in parte - dal coraggioso «Piano di varianti» (1865) voluto da Luigi Corsi a "correzione" del Piano Regolatore del 1855.

Lo schema innovatore, anche per suggerimento del Montesisto, è notoriamente ispirato ai razionali canoni urbanistici attuati a Torino, capitale del Regno di Sardegna.

Tutte le testimonianze in topografia "storica"

Le carte dell'Archivio comunale - qui presentate in successione storica - documentano non soltanto la entità spaziale del "nuce" sabazio, ma altresì (talora curiosamente) i primi tentativi di rapportare lo "stato" urbano al fronte innovativo.

La serie dei "tipi" planimetrici è insostituibile documentazione sullo "svecchiamento" storico-topografico della città. Diverse ipotesi appaiono non coordinate; in altre affiorano palesi incertezze; talune "aggrediscono" l'ambiente naturale, poco dopo amaramente rimpianto dal Maupas-



La demolizione della porta San Giovanni. Litografia da O canociale de Savon-a, Almanacco per l'anno bisestile 1844.

sant. Altri progetti sono accantonati appena presentati.

La loro risoluzione si frange nelle difficoltà di bilancio, nella frammentarietà degli interventi statali altrove pilotati, nella freddezza, se non nell'ostilità, con la quale Genova riguarda le iniziative savonesi. Localmente, quasi mai gli stanziamenti sono sostenuti dall'iniziativa privata.

L'opinione pubblica pur vivacizzata dall'alimento critico contenuto negli almanacchi de «O Canociale» (anni '40), si limita a sommari esami, a sàpidi scorci o - in qualche caso - a formali "appoggi" morali.

Scarsa penetrazione ha ottenuto la Società Economica (fondata il 22 maggio 1834) che ha provato a sensibilizzare l'imprenditoria ad un risveglio intellettuale e commerciale. La Cassa di Risparmio di Sa-

vona si propone quale "partner" finanziario per uno sviluppo in... "toga".

La ricerca di un "volto nuovo"

Ma da questo fervore traspare pur sempre l'intendimento ad una coerente (anche se irrisolvibile) volontà: conferire un "volto nuovo" alla città, ricercarne dinamiche leve strutturali per appoggiare imprese industriali intersecate con le attività marittime dello scalo, ancora in "tenuta" settecentesca.

Qualche amministratore e alcuni «illuminati» sembrano non avere dubbi.

Dopo i primi tentativi (1810/sgg) di Piantelli e Bianchi in Valle Bòrmida, Savona "deve" costituire un minùscolo ma intraprendente "polo" di effervescenze socio-economiche da introdurre nel costituendo

«triangolo industriale» alto-padano, magari anche con l'apporto di capitali stranieri (belgi, tedeschi o transalpini). Superiori esigenze: creare lavoro e produzione, attivare occupazione per lo sviluppo, il benessere, il progresso della Sabazia.

Il "turismo", a parte le romantiche avvisaglie in «Dottor Antonio», deve essere ancora "pensato" persino a misura nazionale; figurarsi se nella plaga del Ponente ligure non può aspettare...!

Alla Città di Chiabrera - se ne è alquanto certi - può bastare il Porto, sia per il comprensorio, sia per l'entroterra; tanto più che a Torino le speranze sono convogliate soprattutto verso l'emporio gianense, al quale sono riservate le maggiori attenzioni.

Savona - sono in molti ad intuirlo - è "carta" perdente e comunque "scartina"; non a caso il suo "decollo" ristagnerà nel tempo, avversato da cicli congiunture.

Soltanto dopo mezzo secolo, l'entità urbana si arricchirà di quella "messe" «Liberty» vanto del collettivo e riconoscibile merito di imprenditori e proprietari locali.

Ma la strage del «centro storico» avverrà molto più tardi, dopo la II guerra mondiale, allorquando - con sprovveduta leggerezza - si darà mano, su un tessuto già guastato dalla «barbarie» bellica, a inconsulte demolizioni che cancelleranno non soltanto la "palazzata" sulla Darsena e gli antichi moduli accanto alla torre «Ghibellina», ma abatteranno quel palazzo della Giustizia (s. XIV-XVII) «cantiere maggiore» del Beccaria, lasciando la città con «resti di niente».

L'amletica contraddittorietà - campo d'Agramante tra presente e passato - diverrà "fatale" componente e specchio di stentata "sopravvivenza" locale; nessun decennio sarà capace di debellarla e cancellarla in modo definitivo: neppure nei tempi "moderni".

Comune di Savona. "Progetto di ingrandimento per la Città di Savona".

(Estratto dal piano di città approvato dal Consiglio Comunale in data 4 giugno 1855)

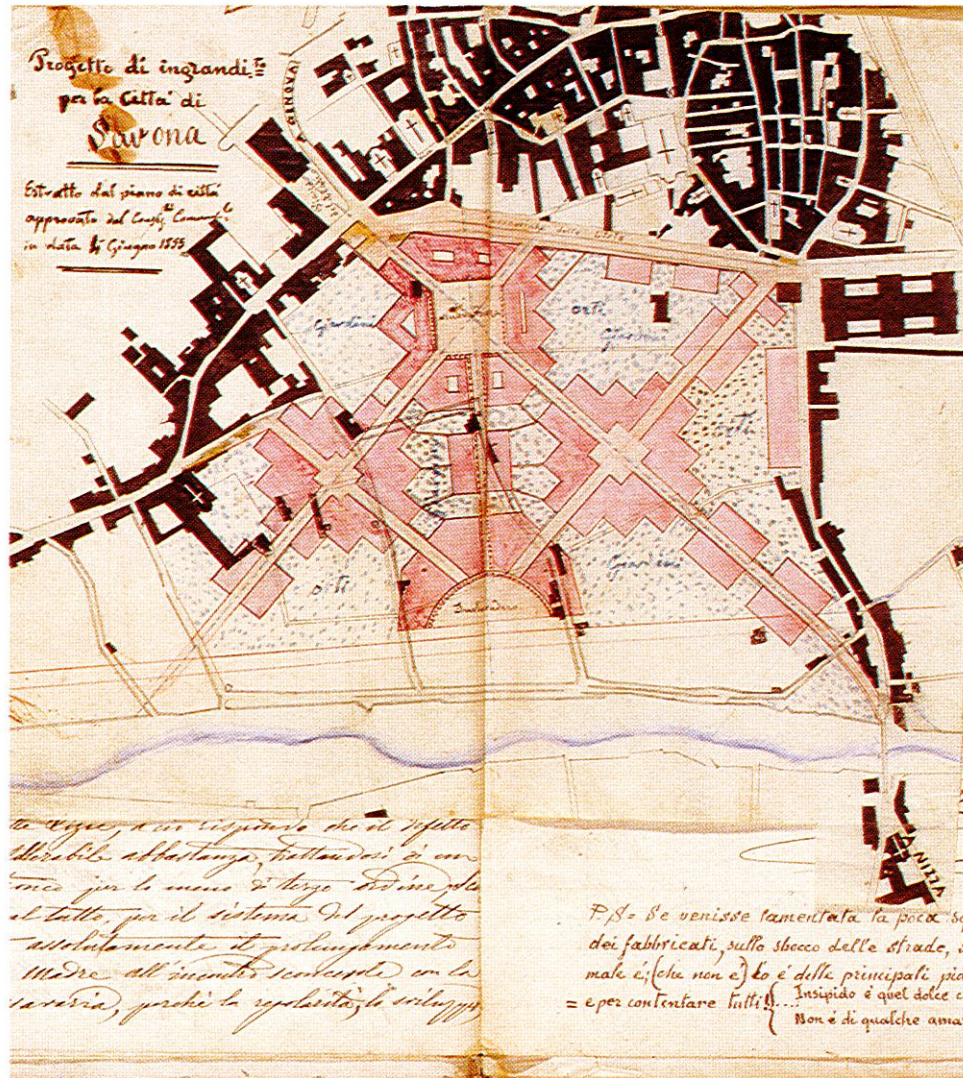
Il disegno, non accurato, efficacemente distingue l'esistente dal progettato.

Lo schema delle previsioni, semplicemente accostato alla "città antica" prevede sulla piana del Letimbro, tra le mura e la riva sinistra, uno sviluppo a maglie romboidali, intersecantesi su tre simmetriche piazze quadrilatere.

Malgrado l'oggettiva insufficienza lo schema esprime alcuni "momenti" di un certo interesse. Anzitutto la creazione (all'incirca sull'asse dell'odierna via Paleocapa) di un rettilineo con una vasta piazza (in prossimità dell'attuale Mameli); poi è rimarchevole la prospettiva di una prima diagonale allungata tra il Teatro civico "Chiabrera" (appena ultimato, 1853) e il lontano ponte della Consolazione, ad accostare l'asse del Borgo Inferiore; un secondo rettilineo, in decusse con il primo, si sviluppa tra la via Chabrol in Borgoratto (tangente l'attuale piazza Sisto IV) e la via delle Trincee, direttamente collegato con la valletta San Lorenzo; la terza arteria si snoda tra la porta Bellaria in prosecuzione (verso N-NW) della via Untoria, a raggiungere il Letimbro. Sul suo argine (ubicato nell'area ove poi è stata installata la "vecchia" stazione ferroviaria) sul quale pure confluisce una quarta diagonale proveniente dal vico S. Teresa, è enunciato un "improponibile" e semicircolare "imbarcadero" per chissà quali "salgariani" viaggi fluviali in terra d'"Ambros".

Lungo la riva sinistra, una mano probabilmente "non progettuale" ha tracciato un anonimo e indefinito "lungo-Letimbro"; l'oltre fiume - invece - è lasciato a "madre Natura", completamente avulso da ogni urbanizzante previsione.

In buona sostanza, la previsione espone qualche apprezzabile calibratura, ma è altrettanto preda di improvvisazione e disorganicità, palesi tratti di impreparazione e scarsa intuizione professionale. Inequilibrate le "suture" tra vecchio e nuove pro-



ponenze.

Chiaramente visibili le due maggiori costruzioni ai limiti della "città antica": a N il Teatro civico "G. Chiabrera" (architetto Carlo Falconieri di Messina, 1850-1853) e l'Ospedale civico "San Paolo" (progettista Carlo Sada di Bellagio, costruttore Giuseppe

Cortese, 1850-1857), destinato a costituire - nella II guerra di Indipendenza (1859) - fondamentale presidio di soccorso e di ricovero per i feriti dell'Armata francese in Italia. Al Teatro, viceversa, con l'opera lirica e l'operetta, approdava il versante culturale della Comunità.

Quelli cu' u' bernòculu pe' i libri gròsci

Giovanni Tomaso Belloro

(Savona, 23 febbraio 1741 - agosto 1821)

Storico, letterato, grecista, latinista, epigrafista, poeta, erudito. Ultimi gli studi al Collegio degli Scolopi di Voghera (PV), tornato in Sabazia, si dedica alle discipline storiche letterarie, attento ad esplorare i "segreti" degli archivi locali, analizzando i documenti con spirito critico ed acume indagatore: molte filze notarili recano sue note e richiami. Accolto con lo pseudonimo di "Eucrisio Filarchio" fra i "coloni" della Colonia "Sabazia" affiliata alla Arcadia Romana, ne è "compastore" e quindi il 3 febbraio 1807 - alla morte di Paolo Vincenzo Colonna - vi è nominato 5° "Vice Custode". Di multiforme e geniale attività, si mostra acuto storiografo e perito numismatico, particolarmente versato sui temi letterari.

Purtroppo quasi tutto il suo prezioso materiale, vuoi per incuria, vuoi per imperdonabili negligenze e dispersioni, è andato disperso. "Schede Belloro" sono state consultate (alla fine del secolo XIX) anche da Vittorio Poggi per il completamento della poderosa "Cronotassi". Di Savona ha ricostruito le tormentate vicende storiche maturate tra il secolo XIII e il secolo XV, con speciale riferimento alle tematiche, spesso controverse, del periodo vescovile e feudale. Di suo ha pubblicato soltanto uno studio su "Cristoforo Colombo" (Torino, 1810), riproposto a cura di G.B. Spotorno a Genova nel 1821. Successivamente Giacomo Cortese ha inserito nel suo "Sabazia" (Savona, 1895) la dissertazione belloriana su "I Vadi Sabazi". Anche F. Noberasco, in omaggio al concittadino, gli ha pubblicato un "Poemetto" (Savona, 1914). Amico con Parini, Cesarotti, Passeroni, Roberti, Bettinelli e Bondi, ha ricevuto riscontri favorevoli ed elogi critici da F. Alizeri (Genova, 1870), dallo Spotorno, dal Tiraboschi e dal Morcelli. Archivista, ha anche lasciato una "Storia della Apparizione di N.S. di Misericordia", il cui manoscritto è andato smarrito. Suo figlio Giovanni Battista, avvocato, storico, critico e polemista, è stato Vice Sindaco al Comune durante il mandato sindacale di Giovanni Battista Fiorito (1849-1850), poi candidato al Parlamento Subalpino.

Quande u nèiva sette vòtte in sce Berzézi,
de nèive s'inpe fin-a i treuggi

Frevòä

U sü u se isa a sette e mëza, u se cuega a sei të

L'Acuaiu

L'Acuaiu fin-a a u 18
I Pésci da u 19

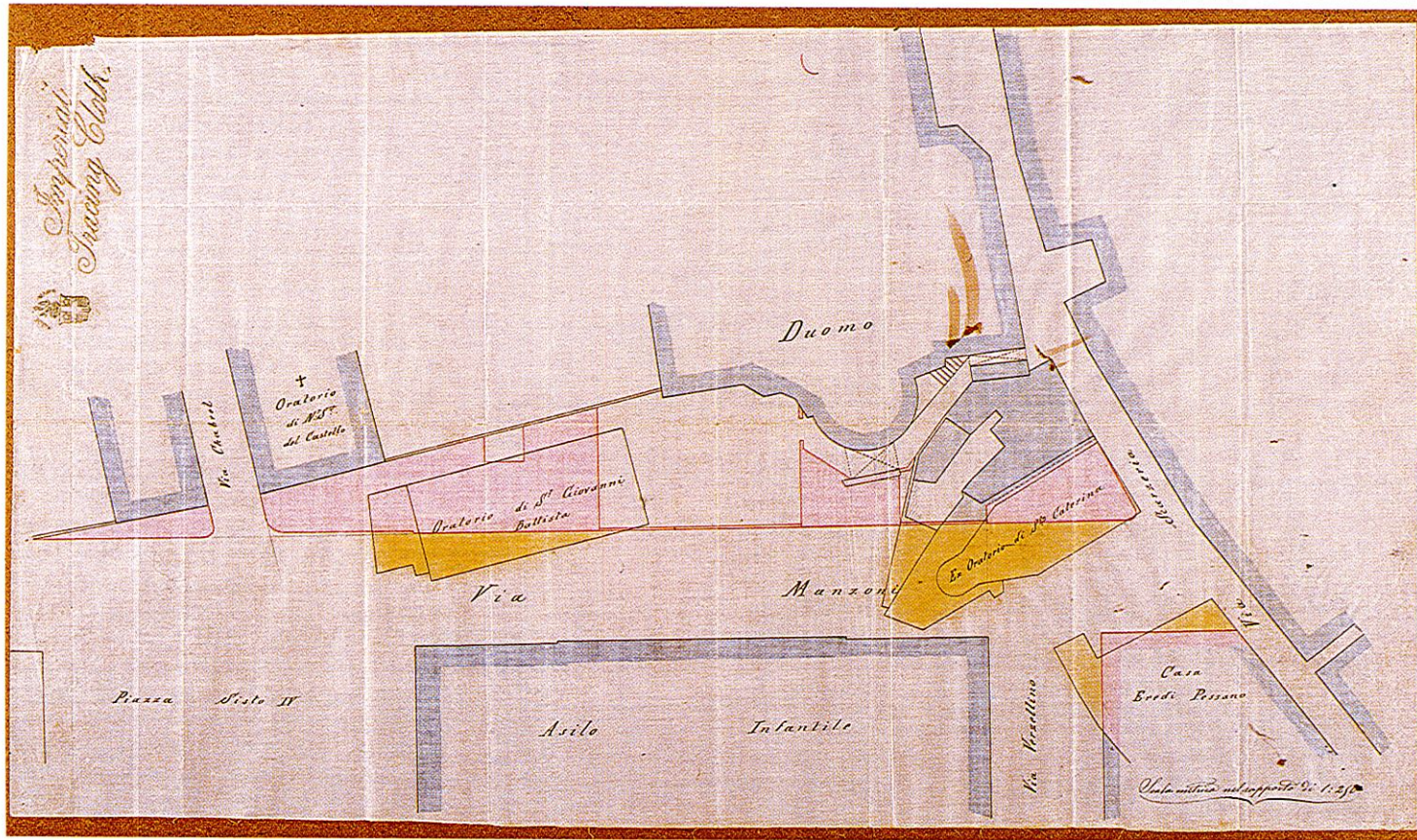


1	Lûneşdi	S. Sevêru
2	Martedi	Preşentasiùn du Segnù "a Candlòra" - benedisiùn de candéie
3	Merculedi	S. Giàxiu
4	Zeuggia	S. Gilbèrtu
5	Venerdi	S. Agà
6	Sabbu	S. Pàulu Miki
7	Duménega	S. Teodòru
8	Lûneşdi	S. Gieumu 'Miliàn "duménega grassa"
9	Martedi	S. Apullònia
10	Merculedi	S. Sculàstica 1403 (frevà-zùgnu); u travàggia in te San-a u cartògrafu Françèscu Beccari
11	Zeuggia	Madòna de Lourdes
12	Venerdi	S. Eulàlia "e cénie" - u cumença a Quaréxima
13	Sabbu	S. Fòsca
14	Duménega	Ss. Cirimmi e Metòdiu "fèsta di in-namuae"
15	Lûneşdi	S. Faustìn "a pignatta"
16	Martedi	S. Giùlian-a

17	Merculedi	e "Çénie"
18	Zeuggia	S. Benàrdèta Soubirous
19	Venerdi	S. Scimeùn
20	Sabbu	S. Mansuètu
21	Duménega	I de Quaréxima
22	Lûneşdi	Càtedra de san Pèu apòstulu "carlevà"
23	Martedi	S. Pulicàrpu "carlevà"
24	Merculedi	S. Edilbèrtu rè "carlevà" - Fn *1976, Cuba
25	Zeuggia	S. Custànsa
26	Venerdi	S. Purfiriù
27	Sabbu	S. Gabrièle da 'Dulurà
28	Duménega	II de Quaréxima 1134: Nufsie da "Cunpàgna-cumüne" de San-a, quella di "cùnsuli"

Schema di prolungamento di via Manzoni in "Borgoratto", tra la piazza Sisto IV e via Scarzeria (1879)

5



È raffigurata l'area dell'antico "Borgoratto" a ridosso delle "Lizie" - elementi urbani destinati tutti a scomparire - tra la via Chabrol e la contrada di Scarzeria (le odierne via S. Maria Maggiore e via Garassini), sulla quale prospettavano la casa del navigatore Leone Pancaldo († 1538), il "pozzo dei Terrino" (ancora utilizzato nel maggio del 1945 dalla V Armata statunitense) e l'antico palazzo Assereto (dalla facciata in rococò) negli anni '20 e '30 del nostro secolo ancora residenza del podestà (385° e 386°) Paolo Assereto di Giovanni. L'ideazione di via Manzoni innestata sul

tessuto antico della città (e sulla quale sarà edificato nel 1895 il palazzo dei Canonici, accostato all'abside della Cattedrale Basilica), in parte tracciata sugli avanzi della III cinta muraria (1327/sgg), causerà l'ecatombe delle sedi oratoriali qui sfollate dopo il definitivo abbandono (1545) del Priamàr, sul cui smantellato quartiere abitato sarà imposta la nuova (1542-1544) Fortezza, progettata da Giovanni Maria Olgiato. La mappatura ne riporta le esatte ubicazioni sul terreno. Unico a sopravvivere sarà l'Oratorio di N.S. di Castello, indenne per l'intelligente

alloggiamento scelto dai suoi cinquecenteschi costruttori. Nel 1634 ne è compiuta la ricostruzione, con una spesa aggirantesi sulle 10 mila lire genovine. Alla base del campanile (1611) del Duomo, esisteva la "ruota" (o "torno") per gli esposti, eliminata il 1 luglio 1874. Funesta per l'Oratorio di S. Giovanni Battista, la notte del 24 marzo 1650; a causa dell'imprudenza dei "fraielli", la combustione delle torcie processionali devasta l'edificio che sarà riedificato "alla moderna" nel giro di pochi mesi, con l'esborso di lire 11 mila.

Quelli cu' u bernòculu pe' i libbrì gròsci

Nicolò Cesare Garoni

(s. XIX)
Storico, letterato, poeta, giornalista

Pur dichiarandosi "savonese" nel frontespizio a stampa della sua maggiore opera, a tutt'oggi manca il riscontro documentato - malgrado le ricerche di molti studiosi - sulla sua nascita.

Avviati e completati gli studi, nutrito di fecondo attaccamento alla sua terra, attraverso una breve ma intensa collana di lavori, si rivela una fra i più dotati storici del Savonese.

Sagace nelle ricerche archivistiche e sulle fonti, ben sovrasta altri suoi contemporanei, epigoni del "gusto" storicistico "municipale", prevalente al suo tempo.

Dal 1858 al 1860 dirige, unitamente a Vittorio Poggi, il "Diario Savonese" testata liberale sostenitrice della politica cavouriana. Dopo le giovanili "Prose e poesie" (Genova, 1835) e la "Istoria dell'Apparizione di N.S. di Misericordia" (Torino, Pomba, 1836), pubblicata in occasione del III Centenario mariano e segnalata a re Carlo Alberto, inverte il programma dei suoi studi, e frutto di accurate ricerche pubblica il saggio su "Alessandria e la Lega Lombarda" (Torino, 1856), e quindi la più importante monografia "Codice della Liguria diplomatico, storico e giuridico" (Savona, 1870), seguita dalla famosa "Guida storica economica e artistica della Città di Savona, compilata sui documenti degli Archivi Municipali" (Savona, 1874).

In essa, valendosi di valorosi collaboratori, esprime il miglior risultato delle sue faticose indagini, articolandole in una serie di capitoli dedicati alle origini, al momento feudale e vescovile, alle vicende storiche medioevali, alle scienze, alle lettere, alle arti, all'economia, all'istruzione, e ai controversi rapporti con Genova, che fa precedere da una stupenda dichiarazione di intenti, proclamando correttezza di giudizi e amore di verità, scevra dai troppi e vietati rancori: "Ogni giorno io prego Iddio, che mi guardi dall'odio... Con quest'animo io scrivo...".

A ròba a nu l'é de chi à fà,
ma de chi ghe l'è e u s'ù gòde

Mârsu

U sù u se isa a sett'ùe, u se cuega a sei e in quartu

I Pesci

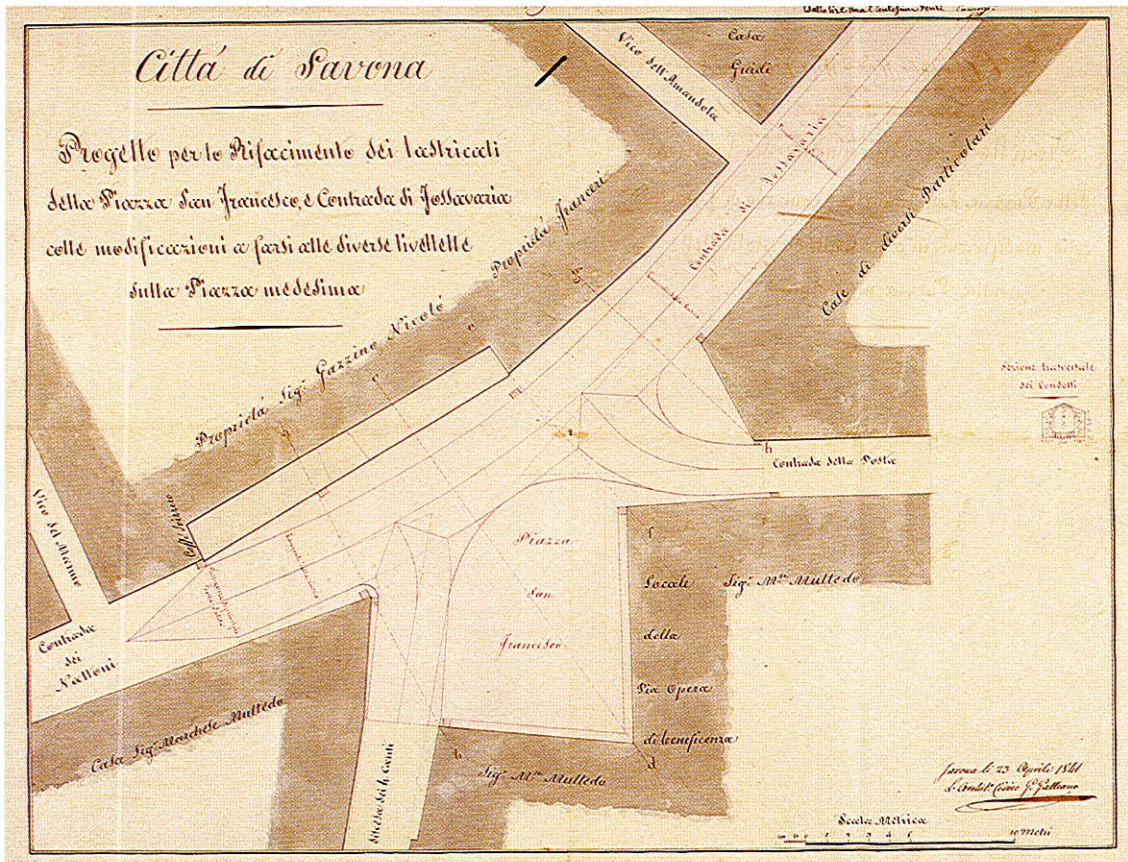
I Pésci fin-a a u 20
U Muntùn da u 21



1 Lûneşđi	S. Albîn
2 Martedì	S. Baxilëu
3 Mercoledì	S. Marîn märtire
4 Zeuggia	S. Caximîru
5 Venerdì	S. Lùciu I
6 Sabbu	S. Marcian
7 Duménega	III de Quaréxima
8 Lûneşđi	S. Giovanni de Diu <small>fèsta da donna</small>
9 Martedì	S. Françésca Rumâna
10 Mercoledì	S. Sinplìciu <small>1814: Prima de l'esiliu a l'Elba, Napuleùn u permette a Pio VII de riturnà in San-a in Vatican</small>
11 Zeuggia	S. Custantin
12 Venerdì	S. Mascimiliàn
13 Sabbu	S. Ruggëru
14 Duménega	IV de Quaréxima <small>Madonna da "Colonna" de San-a</small>
15 Lûneşđi	S. Céşare
16 Martedì	S. Agàpitu

17 Mercoledì	S. Patrisiu <small>"1° seian-a di lùmetti a San-a"</small>
18 Zeuggia	S. Cirillu de Gerusalème <small>"2° seian-a di lùmetti a San-a" "fèsta patrurale" Madonna da Misericordia de San-a</small>
19 Venerdì	S. Giuşeppe <small>fèsta du puoe</small>
20 Sabbu	S. Giuàn Nepòmucënu
21 Duménega	V de Quaréxima <small>u cumença a Primaméia 1478: Scistu IV u l'unura a Cittoe de Savun-a ofindughe a "Roza d'òu", màscima distinsiùn du Vatican</small>
22 Lûneşđi	S. Benvegnù
23 Martedì	S. Turibiu
24 Mercoledì	S. Scimeùn <small>1813: Pio VII u rigetta u Cuncurdùto stipulòu cun Napuleùn</small>
25 Zeuggia	'Nunciasiun du Segnù <small>S. Pè Furniga de San-a</small>
26 Venerdì	S. 'Manuëlu
27 Sabbu	S. Augùsta
28 Duménega	"de Pasciùn" (o "di Parmè")
29 Lûneşđi	S. Segundu
30 Martedì	S. 'Medëu <small>954: Sebarga (IM) a l'è proprietoe de l'Abasia de St. Honoré de Lérins (F)</small>
31 Mercoledì	S. Beniamin

Savona: "Progetto per lo Rifacimento dei lastricati di Piazza S. Francesco e Contrada di Fossavaria..." (Giuseppe Galleano, architetto civico, 23 aprile 1841) **6**



Cinque anni dopo le celebrazioni del III Centenario (1836) di N.S. di Misericordia, il "centro storico" di Savona è sottoposto – nel suo perno geografico – ad accurati lavori di abbellimento: la lastricatura è prevista dopo l'adozione di provvedimenti tecnico-strutturali della rete di "condotti" fognari; ulteriore dimostrazione della serietà di impegno dell'Amministrazione civica, in questo periodo sotto il sindacato di Alfonso Muzio. La planimetria riporta gli essenziali elementi topografico-catastali e toponomastici attorno alla piazza della Maddalena, vitale epicentro storico del vecchio agglomerato. Interessante la destinazione dell'antica "Loggia dei Nobili" a "Locale della Pia Opera di beneficenza", e la presenza – nella trasformata torre dei Vegeio – del "Caffè Svizzero", elegante locale frequentato dalla "Savona bene" del "buon tempo passato". Utile, la nostra aggiunta riguardante i resti (in "vico dell'Amandorla") di un tratto (ancora oggi a vista) della I Cinta muraria (secolo XI-XIII) attorno alla zona abitata, poco a ridosso della "Fossavaria", arcaico innesto del "Borgo Superiore". L'8 marzo 1651 è fondata in piazza della Maddalena la chiesa conventuale di S. Francesco, i cui lavori saranno compiuti nel 1655, sull'area delle residenze già abitate da Corradengo Niella, Florio e Del Carretto di Millesimo.

La statua mariana sullo sperone del palazzo Basso-Della Rovere, opera attribuita a Filippo Parodi, è stata collocata il 13 marzo 1664, con una spesa di 300 scudi.

Quelli cu' u bernòculu pe' i libri gròsci

Giuseppe Galleano

(Savona, secolo XVIII - viv. 1856)

Topografo ed esperto nel campo dell'edilizia, dal 1826 al 1856 ne è documentata l'attività e poi la titolarità di "architetto civico" sotto i sindaci G.B. Pico (340°, 1826-1830), Carlo Becchi (1830-1832), Egidio Sansoni (1832), Giuseppe Nervi (1832-1836), Alfonso Muzio (1836-1843), Marcello Pico (1843-1846), Francesco Zunino (1846-1849), G.B. Fiorito (1849-1850), Giacomo Cassinis (1850-1851), Ignazio Carlevarini (1851-1854), Giacomo Astengo (1854: dim.) e Paolo Assereto (1854 al '58).

Pur con una operosità limitata al contesto cittadino, tuttavia si distingue per buon mestiere e diligente attenzione ai molti problemi urbani legati al miglioramento del tono ambientale e all'ampliamento innovativo del centro abitato, non ancora premo degli insediamenti industriali.

In effetti egli esegue e pone la firma su una quantità di schemi fra i quali:

- 1) *Sistemazione del Magazzino dei Sali* nella chiesa di S. Agostino alla Quarda (1826-1830);
- 2) *"Progetto del Nosocomio"* (21 dicembre 1833) da installarsi sul colle dello Sperone verso la "Villetta Ferrero";
- 3) *"Coprimento del fossato"* alle "Lizie" (20 agosto 1836) tra la Porta Bellaria e il Portello della Foce;
- 4) *"Prospetto / di una parte del Caseggiato, nel Borgo Superiore in Savona, / dell'Ill.mo Sig.r Marchese Ademaro De Mari"* (23 maggio 1838) in piazza del Mercato;
- 5) *"Progetto per lo Rifacimento dei lastricati / di Piazza San Francesco (poi Maddalena) e Contrada di Fossavaria / colle modificazioni a farsi alle diverse livellette"*.
- 6) *"Progetto per la prolungazione e ampliamento della Passeggiata del Castello"* (29 dicembre 1841) tra la via Untoria e il Portello della Foce, a completare la "circonvallazione esterna" per il collegamento dei traffici portuali con il Borgo Inferiore, il Borgo Superiore e la strada provinciale verso le Albisole, da poco più di un decennio agevolata con il traforo del "Garbasso" sotto lo Sperone;
- 7) *"Demolizione"* del "Muro di Cinta" detto "le Lizie" (17 agosto 1846): qui sono i retaggi medioevali ad essere sacrificati per fluidificare il movimento dei veicoli;
- 8) *"Sgomberamento dei Beudo"* in borgata Lavagnola (27 ottobre 1846) mirato allo sgombero dei canali e alla regolarizzazione e smaltimento degli scoli;
- 9) *Costruzione di un "Magazzino"* per le merci varie (1855) sulla Calata del carbone al porto, ipotesi poi non andata ad effetto.

Altri suoi elaborati di maggior rilievo, sono illustrati nelle mensilità del "Lünäiu 1999".

Con la famiglia ha abitato una casa situata nel "chiassuolo di S. Agostino o vico Chiuso", presso l'omonima chiesa alla Quarda, verso la collina del Monticello.

Se "prestâ" u fuisse san,
se prestièva fin-a a mugè

Arvi

U sù u se isa a sei ùe, u se cuega a sett'ùe

U Muntùn

U Muntùn fin-a a u 20
U Tôru da u 21



1 Zeuggia	S. Ugo véscu
2 Venerdì	S. Françèscu da Pàola patrùn da "Gente de mà"
3 Sabbu	S. Riccârdù
4 Duménega	Pàsqua
5 Lùnesdì	"de l'Angiou"
6 Martedì	S. Diògene u cumènça a Settiman-a Santa
7 Merculedì	S. G.B. de la Salle
8 Zeuggia	S. Diunìgi
9 Venerdì	S. Maria Cléofe
10 Sabbu	S. Terènsiu "giurnà du Cumüne de Savun-a"
11 Duménega	S. Gemma
12 Lùnesdì	S. Zenun
13 Martedì	S. Martin I
14 Merculedì	S. Valeriàn
15 Zeuggia	S. Annibale
16 Venerdì	S. Marsidè

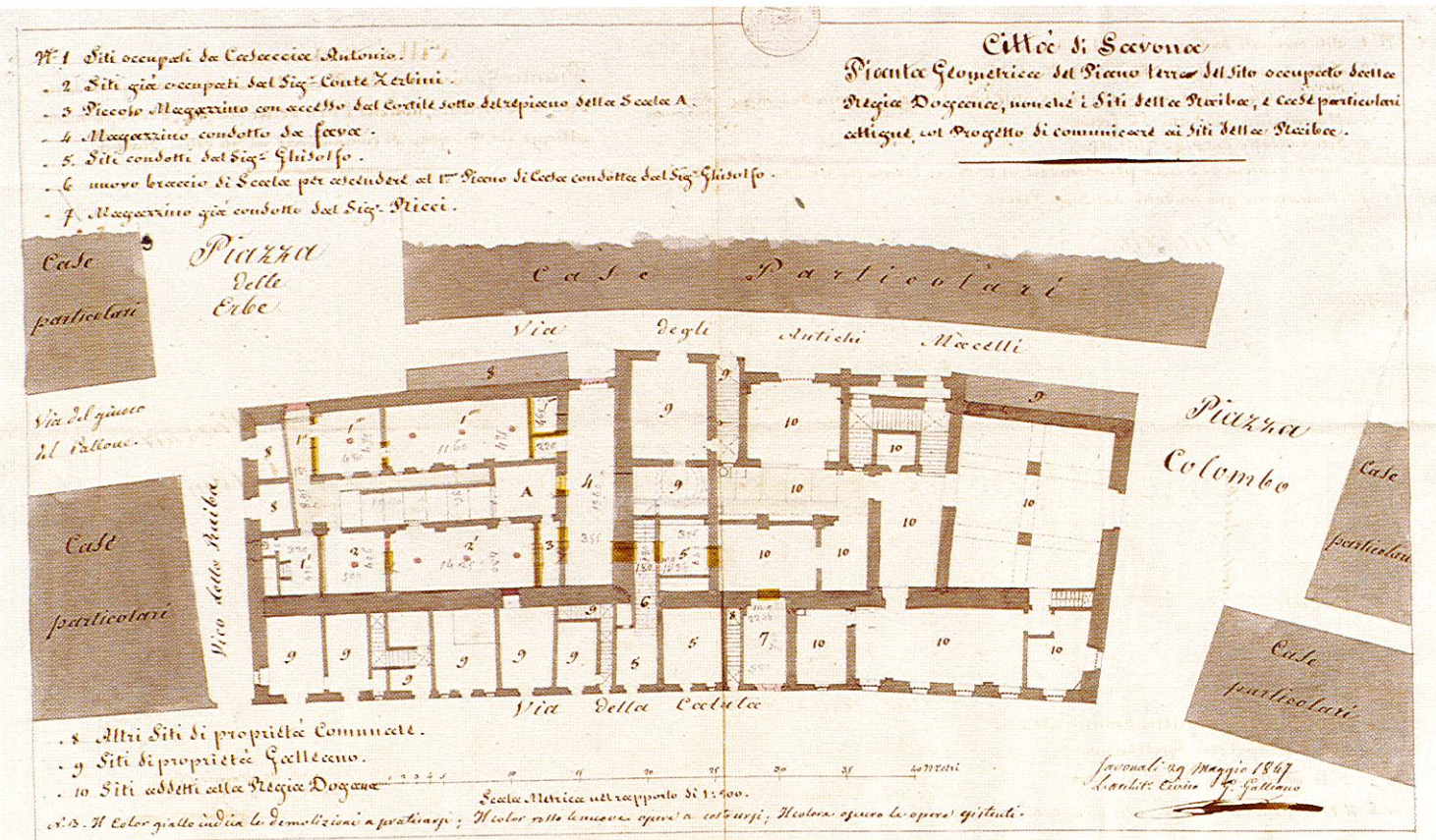
17 Sabbu	S. Anicetu
18 Duménega	S. Galdin
19 Lùnesdì	S. Ermògene "in Albis"
20 Martedì	S. Adalgìsa
21 Merculedì	S. Anselmu
22 Zeuggia	S. Manuèla
23 Venerdì	S. Zòrzu
24 Sabbu	S. Fedèle da Sigmaringa
25 Duménega	S. Marcu evangelista aniversàiu da "Liberasiùn" -seunna a "campanassa" du Brandòle
26 Lùnesdì	S. Clètu
27 Martedì	S. Zitta e S. Ida
28 Merculedì	S. Pèu Chanèl
29 Zeuggia	S. Cataen-a da Siena
30 Venerdì	S. Piu V

Savona: "Pianta Geometrica del Piano terra del sito occupato dalla Regia Dogana, nonché i siti della Raiba, e Case particolari attigue, col Progetto di comunicare ai siti..." (Giuseppe Galleano, architetto civico, 29 maggio 1847)

Attorno alla Darsena vecchia, sin dal suo primo formarsi, sono sorte strutture pubbliche collegate con il movimento, il controllo e la "salvaguardia" del Porto, nonché spazi per la cantieristica e il carenaggio, indispensabile supporto alle complesse attività marinare dell'antico Comune.

È il podestà Beccario de Beccaria, pavese - insigne amministratore e colto bibliofilo - a disporre, nel biennio 1322-1323, la costruzione (unitamente all'allestimento delle "Lizie") della Raiba, della Dogana e del Carcere detto "di Malapaga".

Le imprese sui mari hanno consentito alle più intraprendenti famiglie, ai maggiori mercantili e alla intera Comunità sabazia, arricchimenti, prestigio e secolari condizioni di progresso, malgrado la fatale intermittenza delle crisi politiche, e certa profonda avversione allo sviluppo economico savonese, nutrita da ambienti concorrenziali gianensi. In via della Calata, nella casa proprietà Siccardi (gestore di una "osteria" marinara), il 20 aprile 1838 vede la luce Pietro Antonio Sbarbaro figlio di Francesco e di Maria Salamone di Antonio. Giornalista, polemista e deputato, scherzosamente definito "Pietro ingiuria" (subirà un arresto per oltraggio il 31 maggio 1886), muore a Roma il 1 dicembre 1893.



Giuseppe Nervi

(Savona, 1777-1859), figlio di Francesco
Avvocato, cronista, filologo, poeta

343° Sindaco della Città, tra il 1832 e il 1836, spicca indiscutibilmente fra i Savonesi illustri del primo Ottocento. Collaboratore dell'amministrazione napoleonica in Savona, segretario "cantorale", consigliere, coadiutore, collaboratore e amico personale del conte Gilbert Gaspard Chabrol de Volvic (1806-1812), con il grande prefetto prepara una parte della sintesi economica per la provincia di Savona, poi inserita nella fondamentale "Statistique" dell'antico Dipartimento di Montenotte. Aperto uomo di cultura seguace dell'enciclopedismo transalpino,

Quelli cu' u bernòculu pe' i libbri gròsci

studioso di diritto, letteratura classica, linguistica, a più riprese si è occupato di studi locali, per altro inediti e successivamente perduti. In particolare sulle pagine dell'almanacco "O Canociale" (Savona, tipografia Miralta e Rossi, dal 1840 al 1850), ha pubblicato una interessante ricognizione sulle vicende storico-topografiche della città, unico - al suo tempo - fra gli studiosi sabazi e precursore di pochi altri succedutisi nel nostro secolo. A capo dell'Amministrazione civica, è stato in qualche modo l'anticipatore di quella "moderna" gestione comunale la quale ha successivamente trovato in Luigi Corsi (tra il 1861 e il 1874)

il suo encomiabile e valente realizzatore, a cavalcare l'ondata di sviluppo e di progresso innescato dalla "rivoluzione industriale". Ultimo "Custode" della Colonia degli Arcadi Sabazi, gemellata con quella Romana, ha lasciato epigrafi, scritti e molte composizioni in versi, andate sciaguratamente disperse. In concomitanza con il notaio Paolo Giacinto Boselli, esule, ha riverberato nella Sabazia del "Secolo con i baffi" lo spirito illuministico e il pressante ardore del liberalismo razionale e pragmatico. Nel corso del suo mandato sindacale, ha l'occasione di collaborare con il vescovo Agostino Maria De Mari per la realizzazione di alcune importanti iniziative economico-sociali in città. Nel 1812, quando è "chef bureau de la Préfecture" di Savona, sposa Teresa Belloro, figlia dello storiografo Giovanni Tomaso, nata nel 1785.

Làscia curì l'aegua a u seu muìn,
se ti veu schivà baeghe e sagrin

Mazzu

U sü u se isa a çinq'üe, u se cuega a sett'e mëza

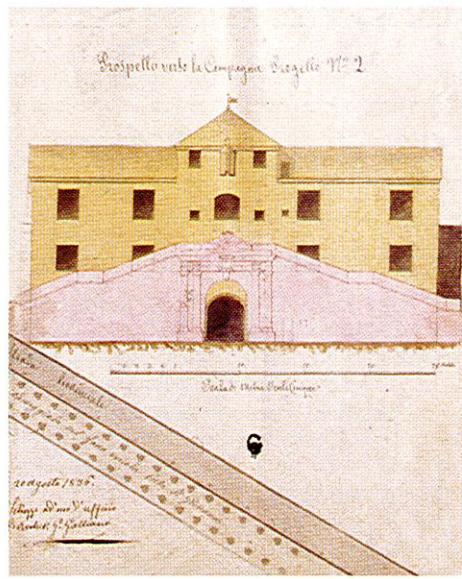
U Tôru

U Tôru fin-a a u 21
I Binëli da u 22

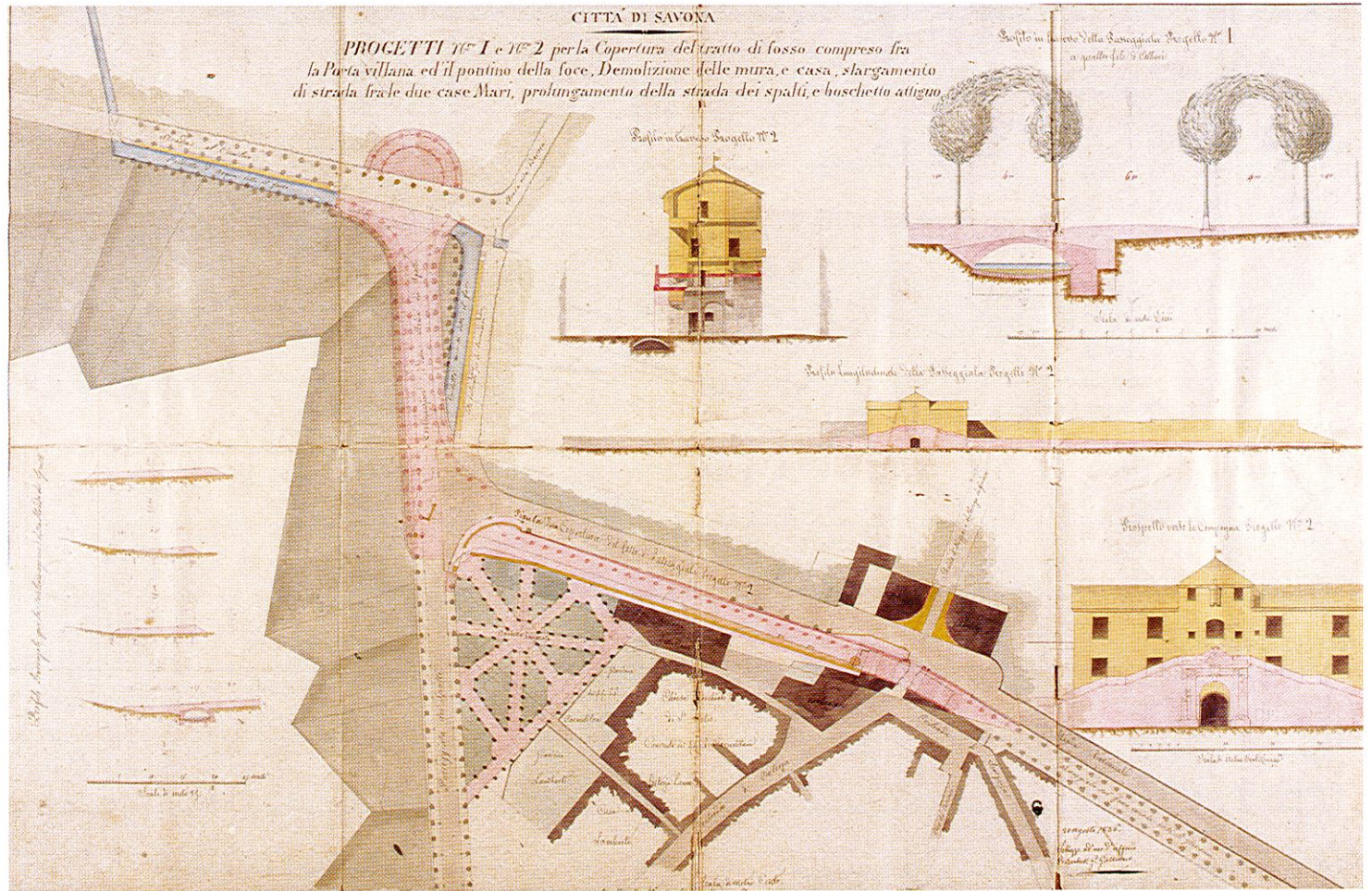


1 Sabbu fèsta "du travàggiu" - seunna o "campanassa" du Brandàle	S. Giuxeppe artixàn
2 Duménega fèsta da mamà	S. Atanàxio
3 Lüneşdi	Ss. Filippu e Giàcumu
4 Martedì	S. Fluriàn
5 Mercoledì	S. Pellegrin
6 Žeuggia	S. Giùditta
7 Venerdì	S. Augùstu
8 Sabbu	S. Vittù
9 Duménega	S. Gerònsiu
10 Lüneşdi	S. Àlfio
11 Martedì	S. Fàbiu
12 Mercoledì	S. Pancràsio
13 Žeuggia	S. Emma
14 Venerdì	S. Mattia
15 Sabbu	S. Turquàtu
16 Duménega	Ascensiùn

17 Lüneşdi	S. Pasquàle "Bailònne"
18 Martedì	S. Giuvànni I
19 Mercoledì	S. Pèu da Murrùn
20 Žeuggia	S. Benardìn da Siena
21 Venerdì	S. Vittòiu (o Vitturìn)
22 Sabbu	S. Ritta da Càscia
23 Duménega	Pentecòste
24 Lüneşdi	Madonna Auxiliatrìce
25 Martedì	S. Gregòiu VII
26 Mercoledì	S. Filippu Neri
27 Žeuggia	S. Agustin de Canterbury
28 Venerdì	S. 'Miliu
29 Sabbu	S. Mascimìn
30 Duménega	Santiscima Trinitae
31 Lüneşdi	Vixitasiùn de Maria



Un interessante particolare della planimetria ritrae l'inedita prospettiva della Porta Bellaria o Villana, armonica e francesizzante struttura collocata a presidio del varco urbano lungo il Borgo Inferiore e la rotabile verso la Riviera occidentale e il Nizzardo.



È da poco trascorso il piacevole "fuori programma" della visita di re Carlo Alberto di Savoia-Carignano accompagnato dalla regina madre Maria Cristina di Borbone (morirà nella nostra città al palazzo De Mari nel Borgo Superiore, il 12 marzo 1849) vedova di Carlo Felice, legata alle manifestazioni per il III Centenario di N.S. di Misericordia, che Savona ritrova stimolo e una qualche vivacità di rammodernare, ove possibile, almeno la principale rete di comunicazioni stradali lungo la Riviera e con il Piemonte.

Dalla bella planimetria emergono non soltanto la riattazione edilizia del lembo cittadino prospiciente il Borgo Inferiore, ma anche (ed è circostanza documentaria assai preziosa) il volto architettonico della Porta Bellaria (edificata dopo il 1317, sarà abbattuta prima del 1844), il cui prospetto

– rielaborato e visto dall'Untoria – si richiama a taluni schemi "portali" insistiti nel mondo transalpino.

L'area pertinente il prossimo Ospedale "San Paolo" risulta in proprietà al marchese Ademaro De Mari. Il nocciolo progettuale ruota intorno alla sistemazione della "strada provinciale di Nizza" (innestata sulla percorrenza dell'antico Borgo Inferiore), migliorata nella viabilità per la copertura del fossato antistante alle "Lizie".

Positiva la risoluzione a "Boschetto" presso l'"àrbua" della Foce, all'estremità (fregio a N) della "Passeggiata dei Spalti" (sic). La ristrutturazione della Porta Bellaria (o Villana) risale al 2 dicembre 1626, in occasione dei lavori di accrescimento e rafforzamento delle mura urbane (III cinta) e del forte dello Sperone, dominante la città da Nord. Le nuove strutture predisposte dal governo genovese, sono in qualche misura influenzate dalle esperienze belliche in terra di Fiandra.

La Riviera ligure di Ponente sta per aprirsi – siamo alla metà dell'Ottocento – all'ambito turismo internazionale di élite, già presente nella transalpina Costa Azzurra. Con la rotabile in Cornice si tenterà di offrire un determinante contributo alle nuove prospettive di sviluppo.

Propositi assai corretti, ma gli strumenti di attuazione non sempre saranno bene interpretati; condizionanti saranno gli impatti con la "rivoluzione industriale", profanatrice di ambienti.

Quande e môre sun in scii,
ùn fâsu pe' seia se peu zà fiã

Zûgnuu

U sù u se isa a quattu e mèza, u se cuega a euttu e'n quartu

I Binëli

I Binëli fin-a a u 21
A Gritta da u 22



1 Martedì	S. Giüstìn
2 Mercoledì	Ss. Marçelìn e Pëu
3 Zeuggia	S. Carlu Lwanga e cunpàgni
Ajàcciu in Còrsega - Festa patronale	
4 Venerdì	S. Quirìn
5 Sabbu	S. Bunifàciu
6 Duménega	"Corpus Dòmini"
7 Lùnesdì	S. Geremìa
8 Martedì	S. Medàrdu
9 Mercoledì	S. Efrem e Prìmmu
10 Zeuggia	S. Maurìn
1812: Pio VII da San-a u l'é trasferìn a Fontainebleau	
11 Venerdì	Sàcru Cheu du Segnù
12 Sabbu	Sàcru Cheu de Maria
Fn 1946, Pilipinas	
13 Duménega	S. Antògnu da Pàduva
14 Lùnesdì	S. Elisèu
15 Martedì	S. German-a
16 Mercoledì	S. 'Reliàn

17 Zeuggia	Ss. Giàxu e Diògene
18 Venerdì	S. Marin-a
19 Sabbu	S. Romualdo
20 Duménega	S. Ettore
21 Lùnesdì	S. Luìggi Gunzàga
u cumença l'estae	
22 Martedì	S. Paulìn da Nòla
23 Mercoledì	S. Lanfràncu
24 Zeuggia	Nativitae de s. Giuvànni Battista
1497: Giovanni Caboto, fòscia ligùre, a u servìciu inglèise, u sbarca a Bonavista e a St. John's a Taeraneuva - Festa Paatrunàle in Vuè e a Zena	
Patrònu da Ligùria	
25 Venerdì	S. Ghigèrmu
26 Sabbu	S. 'Dulfu
27 Duménega	S. Cirillu de 'Lisciàndria
1244: u pappà 'Nucensu IV (Scinibaldu Fièschi) u passa da San-a e dà Stéia	
28 Lùnesdì	S. Irenèu e 'Tiliu
29 Martedì	S. Pè e Pòulu
30 Mercoledì	Ss. Prìmmi Màrtiri rumàni
1507: U Cumùne de San-a u cuntraccàngia a nostra citadinansa a i Fiorentin (cfr. 10 d'ariv)	

Comune di Savona.
Abbassamento delle
due salite tra la via detta del
"Gioco del Pallone" e
il Collegio degli Scolopi
(Giuseppe Galleano, architetto civico,
28 febbraio 1850)

L'interessante scorcio planimetrico puntualizza lo stato topografico a metà '800, di una delle più interessanti e tormentate aree urbane della città medioevale: l'"Ivario", tra la Chiappinata (poi via Riario), il sito del Castello "di San Giorgio", arcaica scolta sul seno portuale di levante, e la Darsena Vecchia, da un millennio almeno cruna dello scalo sabazio.

I lavori vertono sull'adeguamento del terreno calante dagli "Spalti del Forte" (presso lo scoglio di S. Giorgio, ormai sbancato) all'area di Pescheria e Caricamento limitrofo alla "via della Calata".

L'assetto edilizio qui tracciato ha subito in meno di un secolo profondi mutamenti: l'apertura di via Giuria (1878-1888), la demolizione dell'ala E-NE del Collegio scolopico (1920-1922 c), le devastazioni durante la II guerra mondiale (1940-1943) e il definitivo totale abbattimento (1945-1946) della "palazzata" attorno alla Darsena e del trecentesco Palazzo della Giustizia, rimaneggiato nel secolo XVII, hanno del tutto cancellato le vestigia del passato.

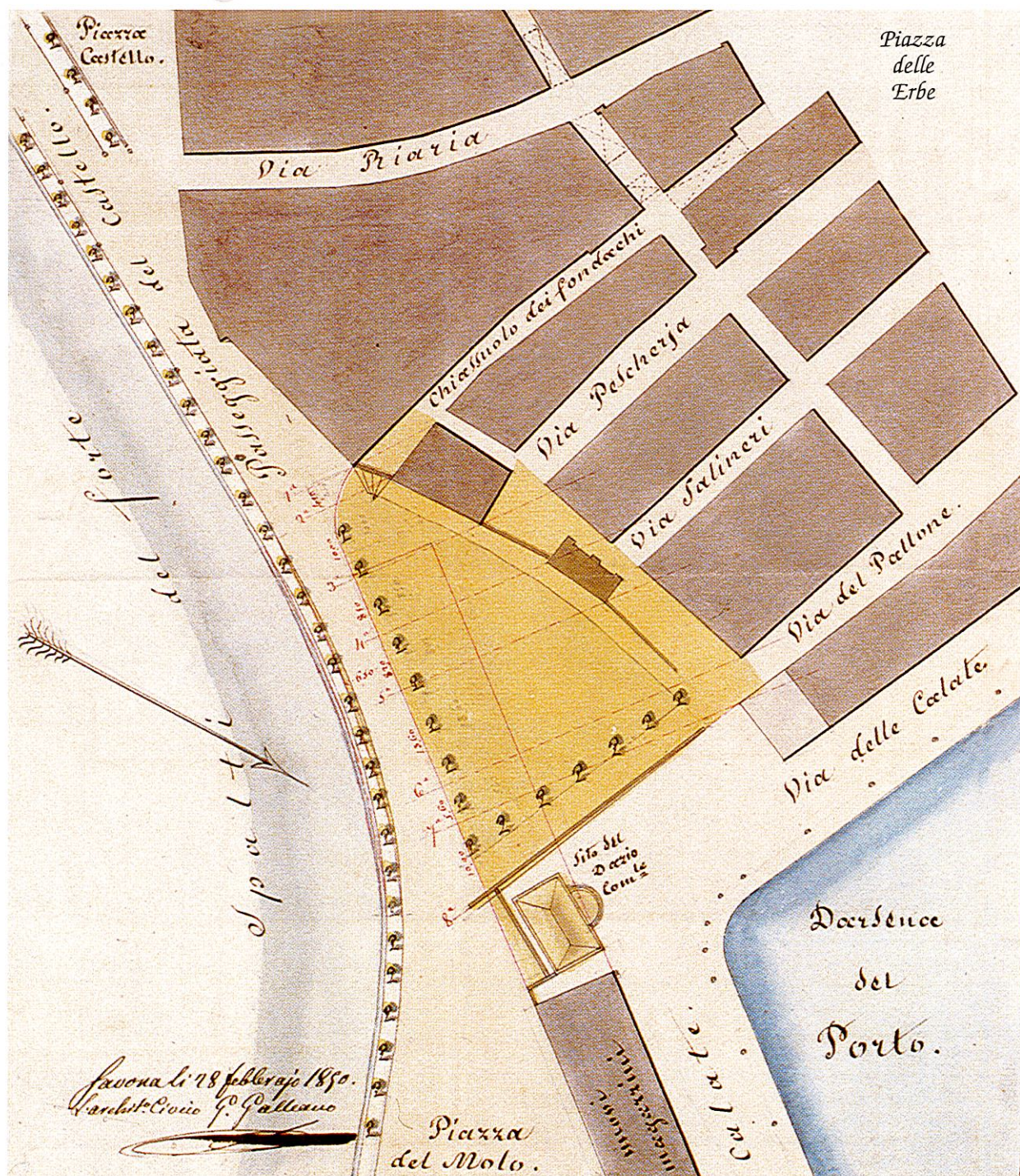
Agli inizi del '500 abitavano nell'area - fra gli altri - da W ad E: Bresciano, Rella, Coda, Ferrero, Corradengo (su via Riario), Odino, Perolla, Guarnero, Ghirinzana, Armorino, da Ponti, Amoroso, Gambarana, De Ferrari (su via Riario, lato E), Giudici, Giusto, Natino (su via di Calzolaria o "Chiassuolo dei fondacchi"), Filipo, Lanza (lungo la "contrada dei Calegari") poi via Pescheria e, sul contorno della "piazza della Pescheria" o Pasalizio, da W ad E: Berta, Boccardo, Beltrame e Socha.

Le più gravi devastazioni al Borgo del Molo sono causate dallo scoppio della polveriera al Castello di S. Giorgio, il 7 luglio 1648, e poi ancora nel 1682-1686 e 1940-1945.

I lavori di attuazione e sistemazione della "Passeggiata del Castello" (odierno corso Mazzini) hanno inizio a partire dal 1820.

Il Collegio degli Scolopi danneggiato dall'esplosione del 1648, può essere riedificato anche per la generosa donazione di Maria Bardella, dell'importo di 25 mila lire, disposta nel 1656.

In alto, a destra, compare l'ampio spazio della piazza Erbe, fronteggiante il trecentesco Palazzo della Giustizia.



Se a spüsa a l'é de bun-a mén-a,
 se u l'é nüviu u s'asséen-a

Lûggiu

U sü u se isa a'n quartu a çinq'üe, u se cuega a eutt'üe

A Gritta

A Gritta fin-a a u 22
 U Leun da u 23



1	Zeuggia	S. Aröñne
2	Venerdì	S. Vitâle
3	Sabbu	S. Tumäxu
4	Duménega	S. 'Lişabétta du Purtugällu
5	Lûneşđi	S. Antögnu Zaccarîa
6	Martedì	S. Maria Gôretti
7	Merculedi	S. Cläudin
8	Zeuggia	S. Adriän
9	Venerdì	S. Verònica
10	Sabbu	S. Silvän
11	Duménega	S. Benèitu
12	Lûneşđi	S. Furtûñou
13	Martedì	S. 'Riccu
14	Merculedi	S. Camillu de Lellis
15	Zeuggia	S. Bunaventüa
16	Venerdì	Madöñna du Càrmine

17	Sabbu	S. Alèssiu
18	Duménega	S. Federìccu
19	Lûneşđi	S. Giüsta
20	Martedì	S. Elîa profêta
21	Merculedi	S. Luënsu da Brîndixi
22	Zeuggia	S. Maria Madalëna
23	Venerdì	S. Brîgida
24	Sabbu	S. Cristin-a
25	Duménega	S. Giäcumu
26	Lûneşđi	Ss. Anna e Giöchîn
27	Martedì	S. Celestin
28	Merculedi	Ss. Nazä e Cèlsu
29	Zeuggia	S. Mârta
30	Venerdì	S. Pë Crisòlugu
31	Sabbu	S. Ignäsiu de Loyola

10
Savona: "Tipo planimetrico delle proprietà da espropriarsi per la sede della nuova via P. Giuria"
 (Carlo Tissoni, ingegnere civico, 28 marzo 1888)

Sul pelo della spàtola "urbanistica" sta a Savona il progetto di tracciamento, apertura e completamento della "prestigiosa" via Paleocapa. Ma, in parallelo, da buon comprimario si colloca il taglio per la via Giuria, intelligente raddoppio dell'attraversamento della "città vecchia", in certo modo rivolto a "tonificare" un dédalo urbano arcaico sì e pure caro al cuore dei Savonesi, ma altrettanto popolarmente declassato.

Questa prima planimetria si riferisce allo sventramento tra via Riario e la piazza Caricamento.

Dalla toponomastica si estraggono la testimonianza della "presenza" storica e l'approssimativa ubicazione della vetusta e da tempo scomparsa chiesa di S. Giorgio (s. XII - 1348) poco sotto lo scoglio dell'omonimo Castello.

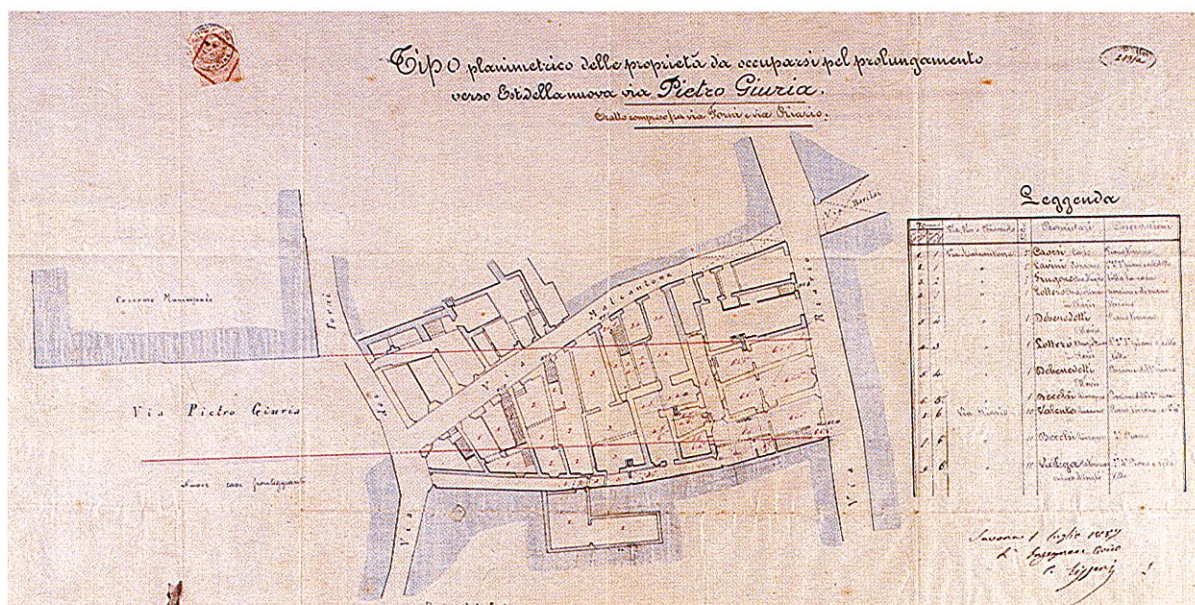
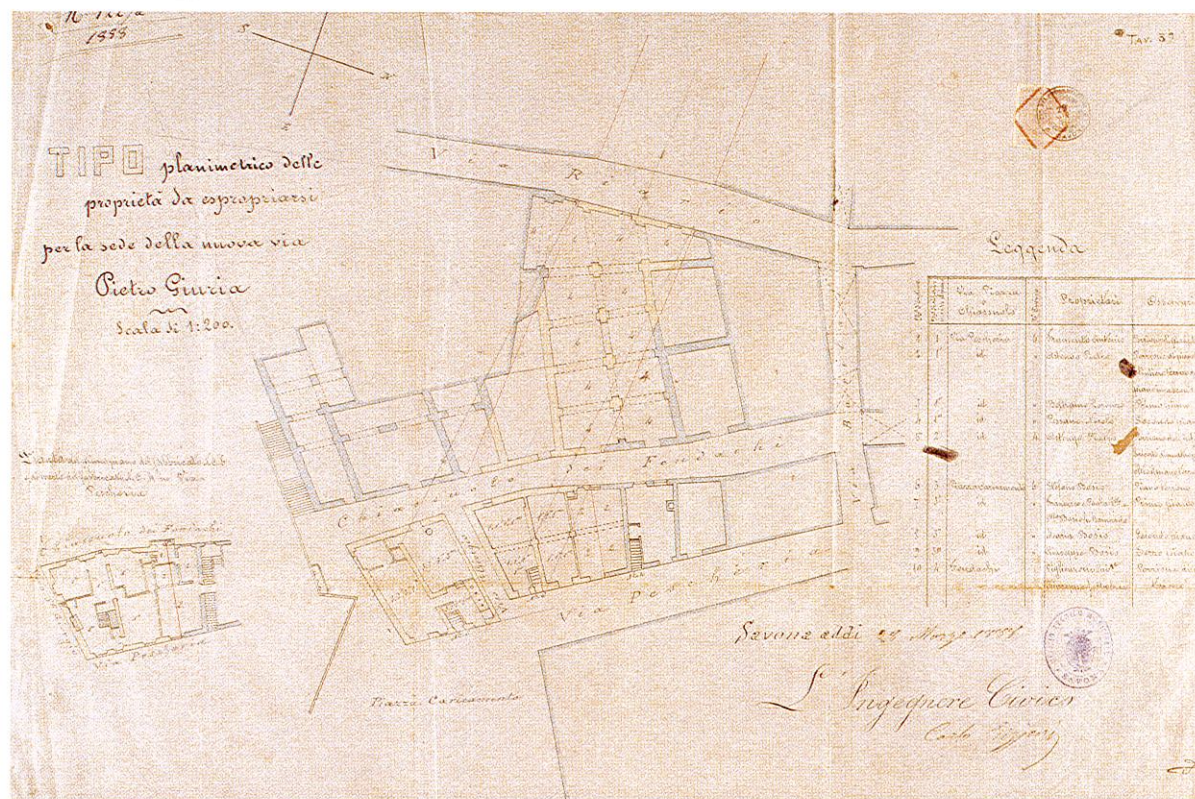
11
"Tipo planimetrico della proprietà da occuparsi per il prolungamento verso Est della nuova via P. Giuria"
 (Carlo Tissoni, ingegnere civico, 1 luglio 1887)

La previsione comprende lo sbancamento degli isolati tra via Forni (antica sede dei medioevali panifici comunali) la via Riario (l'arcaica "Chiappinata" vetusta congiunzione tra il Priamar e il plesso del Brandale palladio della rappresentanza civica).

Vi è rappresentata in dettaglio la situazione abitativa di Malcantone e - parzialmente - del "Muretto" conventuale. A-N-NW, privo però dei dettagli interni, il dimesso e non più recuperato palazzo Riario. A E-SE, corrispondente al "N.C. 1", l'area del palazzo dei Foldrato (o Foderato), abilitato - stando alle notizie cronistiche - a ricevere i maggiori e altolocati ospiti di Savona tra il secolo XIV e il XV.

Per altro, la realizzazione della via Giuria, si sarebbe limitata ad una operazione "di facciate", con rettifica degli allineamenti ma con una retrostante conservazione di edifici basso-residenziali. L'opposto, cioè, di quanto si sarebbe realizzato per l'esperimento "paleocapiano".

Nell'area del "Muretto", poco discosto dalla torre dei Signorio, le Carmelitane Scalze predispongono (18 aprile 1643) la loro sede monastica, perfezionata nel 1645 e agibile dal 4 luglio 1654.



Chi se spèta l'agiùttu di parénti,
 u ghe n'ha scin-a ch'u nu ghe càzze i denti

Agustu

U sù u se isa a çinque e n' quartu, u se cuega a sette e mèza

U Leùn

U Leùn fin-a a u 23
 A Vergine da u 24



1 Duménega	S. Alfunsu
2 Lùneșdî	S. Eusèbiu, Madôna di Angei
fèsta di bécchi	
3 Martedì	S. Lidia de Filippi
beātu Ottaviàn, vescu de San-a	
4 Mercoledì	S. Giovanni Vianney
5 Zeuggia	Dedicasìun a s. Maria Maggiù
6 Venerdì	Trasfigùrasiùn du Segnù
7 Sabbu	S. Scistu II
8 Duménega	S. Duménequ
9 Lùneșdî	S. Fermu e Rùstegu
10 Martedì	S. Luènsu
11 Mercoledì	S. Ciaea
Patrun-a da televiziùn	
12 Zeuggia	Ss. Macäiu e Giüliàn
13 Venerdì	Ss. Ippòlitu e Punsian
14 Sabbu	S. Mascimiliàn Kôlbe
15 Duménega	"A `Sunta"
tituläre du Dommu de San-a	
16 Lùneșdî	S. Stèva d'Ungheria

17 Martedì	S. Giacintu
18 Mercoledì	S. Elena (o 'Lèna)
19 Zeuggia	S. Giovanni Eudes
20 Venerdì	S. Benàrdu
21 Sabbu	S. Piu X
22 Duménega	Madôna Regin-a
23 Lùneșdî	S. Reușa da Lìmma
24 Martedì	S. Bertumè
25 Mercoledì	S. Giuseppe Calasànsiu, S. Luìggi
26 Zeuggia	S. 'Lisciàndru
27 Venerdì	S. Mònica
28 Sabbu	S. Agustìn
29 Duménega	Martìriu de s. Giuvànni Battista
30 Lùneșdî	S. Gaudènsia
31 Martedì	S. 'Ristide

Comune di Savona. Tipo Geometrico della Piazza del Molo ed adiacenze col progetto di Riordinamento...
 (Giuseppe Galleano, architetto civico, 17 giugno 1845)

L'ampia planimetria è allegata al ricorso del Comune, nanti al governo nazionale, per ottenere le necessarie "licenze" "riguardo alle fortificazioni" esistenti in zona.

Quando ancora il "destino" della città non è ancora stato definitivamente tracciato, l'area portuale, autentica "riserva" di spazi, si pensa di porla anziché a strutture correlate alle attività marittime, a utilizzo quale bene pubblico per svago e ricreazione; l'adeguamento ambientale della vastissima (m 230 x m 152) spianata è inteso quale primaria scelta della pubblica Amministrazione, la quale ha pure in animo di abbellirne il centro - tramontata la motivazione "napoleonica" - con un degno monumento al "Pindaro savonese" Gabriello Chiabrera: idea poi tramontata.

La sistemazione alberata (in pretto gusto "provenzale") prevede la messa a dimora di ben 522 olmi, dei quali 34 sono disegnati a corredo dell'ultimo tratto verso W della "Passeggiata del Castello" (poi corso Mazzini), iniziata nel 1820.

Ancora strutturalmente intatti appaiono (sempre verso Ponente) gli "Spalti del Forte", di li a qualche anno cancellati per l'estendersi degli impianti siderurgici.

Alla cantieristica navale sono riservate le ampie aperture (verso E) in fregio alla "Spiaggia del Mare", verso il Molo delle casse (le prime attivazioni risalgono al 1802).

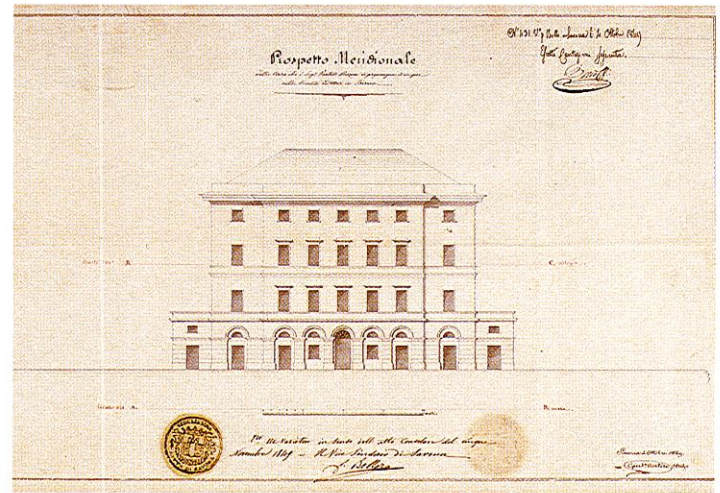
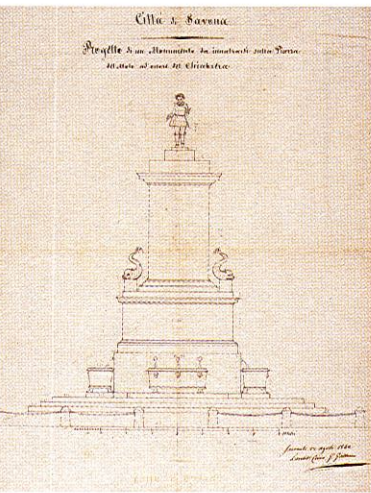
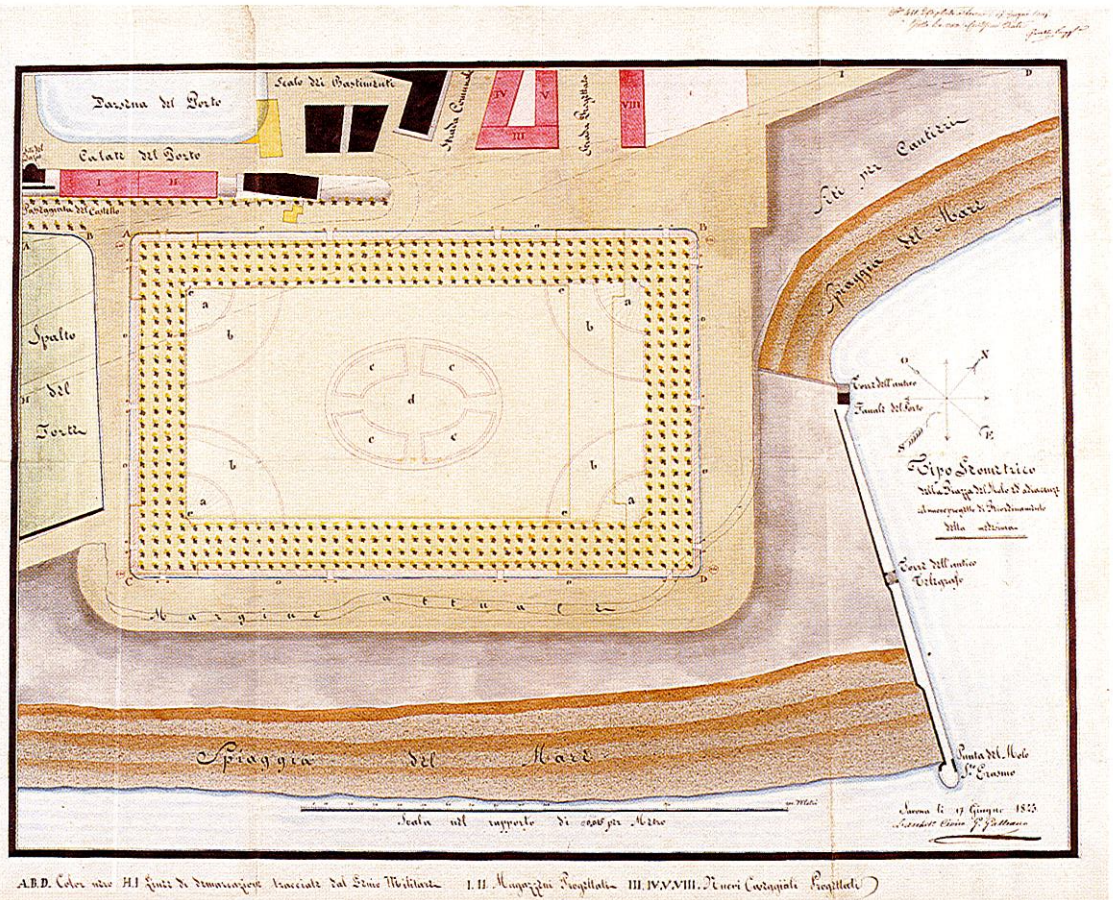
Lodevole l'intenzione - poi non seguita - di allontanare dal centro abitato gli impianti destinati alle industrie.

L'area (a N-NW) già demaniale e in seguito proprietà di Corsi, Viglienzoni e Ponzone, un settore della quale sarà occupato nel 1848 dal palazzo Ponzone, appare destinata alla edificazione di "nuovi caseggiati progettati".

Invece lungo la dislocazione del "Sito del Dazio" (in prossimità dell'antica porta del Molo) e della Terrazzetta, sono previsti "Magazzèni" per favorire lo stoccaggio delle merci lungo la "Calata del Porto".

Particolare cura mostra di porre il Genio Militare sardo nel garantire libera agibilità delle artiglierie della Fortezza per i tiri in difesa della imboccatura del porto savonese, secondo gli schemi balistici tradizionali vigenti agli inizi del secolo XIX.

Lungo la direttrice banchinata dello scalo (a E-NE) le preziose notizie storico-topografiche dell'età medioevale: "Torre dell'antico Fanale del Porto" (costruita agli inizi del '300: il Verzellino nel darne notizia nel 1312, non chiarisce se si tratti effettivamente di questa oppure della più centrale - anch'essa con le medesime funzioni - torre della Guarda, o "Torretta" poi dedicata a Leone Pancaldo), "Torre dell'antico Telegrafo" (illustrata da manuali tedeschi) e - all'estrema tratta verso S-SE - la "Punta del Molo di S.to Erasmo". Ragguardevole l'avanzamento del Molo delle Casse concesso nel 1661.



Quande a dônna a vègne vègia a pèrde ògni virtù: a pèle a se gh'arappa e a chitâra a nu seunna ciù

Settembre

U sù u se isa a çinque e mèza, u se cuega a sei e mèza

A Vèrgine
 A Vèrgine fin-a u 22
 A Banca da u 23



1	Merculedì	S. Egìdiu
2	Zeuggia	S. Elpidiu
3	Venerdì	S. Gregòiu Mägnu
4	Sabbu	S. Rôsa da Vitèrbu
5	Duménega	S. Vitturin
6	Lûneşdî	S. Petròniu
7	Martedì	Regin-a, S. Paragöiu
8	Merculedì	Nativitæ da Madôna Bâxu di pé à Madôna de San-a
9	Zeuggia	S. Sèrgiu
10	Venerdì	S. Nicòlla da Tulentîn 1835: In Còrsega, Madonna del Niolo
11	Sabbu	S. Diumède
12	Duménega	S. Guïddu, Nùmme de Maria
13	Lûneşdî	S. Giovanni Crişòstumu
14	Martedì	Eşaltasiùn da Cruxe
15	Merculedì	Madôna 'Dulurâ
16	Zeuggia	S. Cipriàn

17	Venerdì	S. Rubertu Bellarmin
18	Sabbu	S. Giușèppe da Capestràn
19	Duménega	S. Gennâru
20	Lûneşdî	S. Eustàchiu, s. Françèscu da Campurussu
21	Martedì	S. Mattè u cumença l'autûnnu
22	Merculedì	S. Maurîsiu
23	Zeuggia	S. Lîno
24	Venerdì	S. Tècla, Madôna da Mercède
25	Sabbu	S. Aurélia 1773: A Riom (Auvergne (F)) u nâsçe Gilbert Joseph Felix Gaspar Chabral de Volvic, prefettu de San-a e poi (1812) de Parigi
26	Duménega	Ss. Còşma e Damiàn
27	Lûneşdî	S. Vinçensu de Pàoli
28	Martedì	S. Venceslâu
29	Merculedì	Ss. Arcàngeli
30	Zeuggia	S. Gieumu 1811: Napulè un cun decretu da Anversa, u cuncede a San-a un neuvu stemma, elaborâu pe 'e çittæ "imperiali" de 2ª classe

La borgata di Léginò, la più prossima al Ponente di Savona e stesa sulla pianura tra il Letimbro e il torrente Molinero, di antico stanziamento con interessanti reperti monumentali e un dispositivo stanziale ritmato da "creuse" a maglie diramate tra estese e ubertose campagne in passato dipendenti dalla "mensa vescovile" diocesana e successivamente proprietà di facoltose famiglie nobiliari e grosso-borghesi, con il ricordo - vivo nel tempo ma perduto nelle vestigia - degli "abbandoni" mondani del grande Chiabrera e di Matthia de Medici in età barocca; alla fine del '700 è protagonista di un intenso "momento" di vita comunitaria.

Difatti, in virtù delle leggi 10-12 e 24-27 maggio 1798 della Repubblica Ligure, vi si "installa", dopo una "immane" lite con Savona, la nuova Municipalità, eletta fra i cittadini domiciliati sul territorio da almeno un anno, con facoltà di votare cinque "delegati" ai servizi di "Pubblica Beneficenza", "Edili", "Stabilimenti Pubblici", "Registro Civico e Militare" e "Poli-zia".

Questi avvenimenti sono stati recentemente indagati da Massimo Macciò.

Le funzioni attribuite al governo "locale" sono così sancite:

I - Conservazione de' fondi pubblici e riscossione de' loro redditi. Catasto.

II - Acque, strade, annona, vettovaglie, ornato, spettacoli, sanità, porto e rada, confini e pie istituzioni.

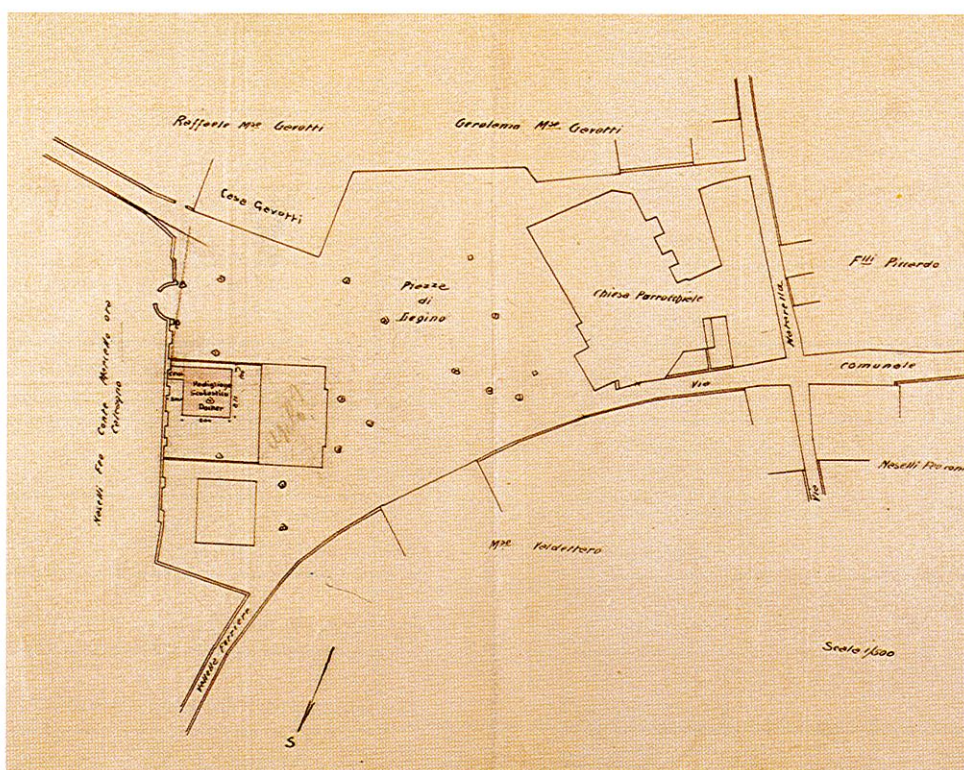
III - Far osservare i regolamenti che la legge prescrive per la Guardia nazionale.

IV - Vigilanza sopra la sicurezza e la salubrità delle carceri.

V - Conservazione del buon ordine e tranquillità interna.

VI - Percezione delle contribuzioni dirette.

VII - Soprintendenza all'istruzione pubblica, stabilimenti ecclesiastici, travagli pubblici, ospizi, ospedali e prigioni.



VIII - Circolazione e approvvigionamento delle sussistenze ed in generale tutti gli oggetti, sopra i quali l'amministrazione giurisdizionale chiama la loro attenzione o domanda il loro rapporto".

La planimetria identifica gli elementi topografici, le proprietà e le diverse destinazioni del suolo borgale, del quale la piazza della Chiesa è appunto il perno; interessante, come sempre, è l'annotazione toponomastica; (in senso orario) "via Pietra Grossa", "via Chiabrera", "via Natarella", "via alla Crocetta", "valletta Ferriere".

Tra i segmenti viari le proprietà Naselli-Feo, Gavotti (Raffaele e Gerolamo indicato anche "Russo" nei locali del quale ha preso stanza la "forza Armata" destinata alla tutela dell'ordine pubblico), Piccardo,

ancora Naselli-Feo, Valdettero e Spinola.

Sulla piazza, accanto alla progettata "casa Siccardi", le "Scuole Elementari Comunali".

Al centro dell'assetto immobiliare, la chiesa parrocchiale di S. Ambrogio.

La piazza è indicata ad alberature.

Nelle prescrizioni per i delegati era anche stabilito di sovrintendere al "riscatto degli Schiavi", la cui specifica "Compagnia" era stata istituita a Savona sin dal 24 dicembre 1637. I confratelli dovevano indossare un abito "simile a quello del Carmine", cioè "segnato d'una croce".

Quiliano, già parte della "giurisdizione" di Savona, ottiene l'autonomia comunale (con il diritto all'elezione del podestà) nel 1689.

Quelli ch'àn shanattòu ben in tu mestè

Giuseppe Cortese

(Savona, 9 febbraio 1813-31 dicembre 1888) Architetto

Discendente di una famiglia notevole, sin da giovane al servizio del Comune, si è mostrato professionalmente capace funzionario, laborioso e fertile, più volte affiancando il collega Galleano nell'ufficio delle progettualità cittadine.

Il 4 ottobre 1849 firma lo schema per la facciata del costruendo Palazzo Ponzone, edificato sull'allineamento N della vasta piazza del Molo.

Tra il 1850 e il 1857 cura la realizzazione dell'Ospedale "San Paolo" alle "Lizie", su disegno di Carlo Sada di Bellagio.

Nel 1853 subentra all'architetto Carlo Falconieri, emigrato politico messinese, nella direzione dei lavori di costruzione del Teatro civico "Chiabrera", portandone a termine l'impresa per la quale gli stanziamenti dall'iniziale (8 ottobre 1850) perizia di L. 90 mila saliranno a L. 400.000 "nuove di Piemonte"; il "massimo" savonese sarà inaugurato il 1 ottobre 1853 con l'"Attila" di Giuseppe Verdi.

Nell'agosto del 1880 in uno scantinato della chiesa di S. Giovanni Battista o di S. Domenico, è ritrovata la piastra tombale (già al Cimitero della foce, e in seguito donata alla "A Campanassa", per essere sistemata nel Museo Lapidario al Palazzo degli Anziani al Brandale); reca la scritta: "A Giuseppe Cortese / architetto / Cavaliere Mauriziano: per eletto ingegno / e / buoni studi / ammirato / per generosa bontà / di animo / e / singolare gentilezza / caro a tutti / cittadino padre / esemplare / la famiglia addoloratissima / pose".

Nel 1885 era stato gravemente travagliato dalla morte del figlio Angelo, anch'egli eccellente architetto, scomparso a soli 32 anni di età, universalmente compianto dalla cittadinanza.

De sëi mèixi assettae, de neuve renbae,
d'ün'annu da lü van a segunda da màmma che gh'àn

Ottubre

U sü u se isa a sei e mëza, u se cüega a sei üe

A Bança

A Bança fin-a a u 22
U Scurpiùn da u 23



1 Venerdì	S. Tèxa du Banbìn
2 Sabbu	Ss. Angei Custòdi
3 Duménega	S. Cándidu
4 Lûneşdî	S. Françescu d'Assişi <small>Patrònu d'Italia</small>
5 Martedì	S. Plàcidu
6 Mercoledì	S. Brûn
7 Zeuggia	Madôna du Ruşçiù
8 Venerdì	S. Nèsture
9 Sabbu	Ss. Diunîgi e cunpàgni
10 Duménega	S. Danièle
11 Lûneşdî	S. Germàn
12 Martedì	S. Serafin
<small>1492: Culunbu in tu "Neuvu Mundu"; seunna a "canpanassa" du Brandàle</small>	
13 Mercoledì	S. 'Duardu
14 Zeuggia	S. Calistu I
15 Venerdì	S. Tèxa d'Avila
16 Sabbu	S. Edvîge

17 Duménega	S. Ignâsiu d'Antiòchia <small>Madôna da Pàxe in Arbseua d'Àtu</small>
18 Lûneşdî	S. Lûcca, evangelista
19 Martedì	S. Pàulu da Crûxe
20 Mercoledì	S. Irène
21 Zeuggia	S. Ursula
22 Venerdì	S. Dunòu
23 Sabbu	S. Giovanni da Capistràn
24 Duménega	S. Antògnu Claret
25 Lûneşdî	S. Crispìn
26 Martedì	S. Evaristu <small>Beatu Damiàn Fulcheri da Finà Burgu</small>
27 Mercoledì	S. Fiurènsu
28 Zeuggia	Ss. Scimùn e Taddèu
29 Venerdì	S. Ermelinda
30 Sabbu	S. Zenòbiu
31 Duménega	S. Lucilla

(Carlo Tissoni, ingegnere civile, 17 ottobre 1887; munito di "Visto d'ordine di S.M. il re" a firma "Il Ministro dell'Interno Francesco Crispi", in data "Maggio 1888")

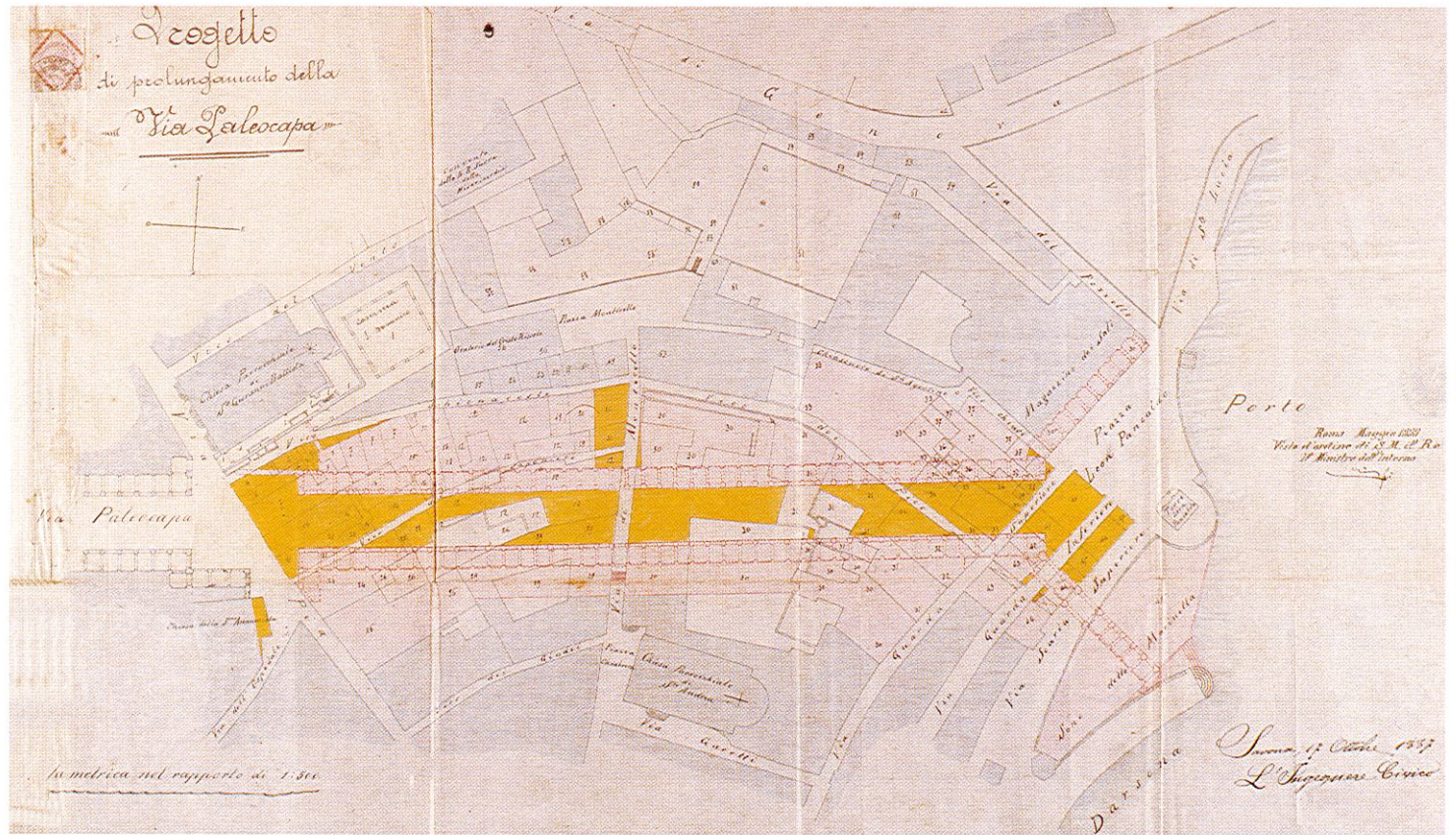
Impostato nel "Piano di varianti" (1865) voluto dal sindaco Luigi Corsi e suoi collaboratori, è l'evento cardine urbanistico destinato ad appassionare l'intero stuolo cittadino: conservatori, innovatori e apatici, e del quale – comunque – la città andrà nel tempo orgogliosa, esibendolo quale sua decorosa immagine ed elevando quanto compiuto (pur ancora incompleto) a "strada sovrana" incanalandovi il percorso (1908) di re Vittorio Emanuele III in visita a Savona, in occasione delle manovre delle forze di terra e di mare nell'entroterra e nel golfo di Liguria.

La dettagliata stesura topografica si riferisce ad una delle più antiche parti della città gravitante attorno al Monticello, già sede dell'Aleramica "Caminata" alto-medioevale, e alla Quarda, effimera borgata intorno al 1059 e poi dignitoso quartiere nobiliare e altolocalo tra l'età comunale e il '500.

Sul denso agglomerato, è introdotta l'ipotesi di rettilinea prosecuzione della via "maggiore", che dalla piana del Letimbro sarebbe sfociata sulla prospettiva della Torre intitolata a Leone Pancaldo, in dialetto popolaresco: "a Turétta".

Per l'intero tratto, previsto a portici, isolati residenziali di tutto rispetto, completati (ai primi del '900) con modelli in stile "Liberty", degni esempi da manuale, caposaldi architettonici per il volto ambientale cittadino.

Le risultanti demolizioni hanno comportato, la perdita di interessanti casamenti, fra i quali il Seminario Vescovile (s. XVII),



il Convento della "Purificazione" (1665), il Collegio dei Preti della Missione (s. XVII) e molte case "nobiliari nell'appendice N-NW della Quarda (fra queste: Ferrero, Pavese, Monelia, Lanza, Richelmo, Castellino tutte del tessuto '4-'500sco, e Gavotti, Naselli-Feo, Cortese, Pico, Zerbini, Gozo).

Il "rettifilo" stradale, decoroso ed elegante, è divenuto nel giro di un secolo, il più dignitoso "biglietto da visita" della Savona "moderna".

Intitolando la maggiore arteria urbana al ministro dei Lavori pubblici, Savona scio-

gliava nei confronti di Pietro Paleocapa quel debito di gratitudine e riconoscenza, per gli appoggi ricevuti in sede governativa.

Le zone circostanti

Ma in una città in pieno divenire, le esigenze d'ordine urbanistico avevano dovuto prevalere sulle più circoscritte considerazioni inerenti la tutela dei beni ambientali, per quanto importanti e preziosi potessero essere. Sulla piazza della Quarda, sbocco a S-SE della nuova via, pro-

spetta a monte la facciata dell'antica chiesa di S. Agostino, trasformata (1826-1830) dal governo sardo in "ostellaggio doganale" (*Magazin da sà*), con il prospetto ornato da una lapide a ricordo, oggi conservata nel Museo Lapidario al Palazzo degli Anziani presso il Brandale. Nell'area di Monticello è pure impiantata (18 dicembre 1665) la "Casa della Purificazione", promossa dai Gesuiti i quali inizieranno il loro Collegio nella vicina Quarda (negli edifici Pavese e Pozzobonello) il 12 marzo 1668.

Pe' rancàse u l'é mègiu ùn màiu grammu che dèxe frae buìn

Novembre

U sù u se isa a sett'ùe u se cuega a çinq'ùe

A Tànqua

A Tànqua fin-a a u 22
U Sagittäü da u 23



1 Lûneşdî	I Santi
2 Martedì	I Mòrti
3 Mercoledì	S. Unbertu
<small>Fn *1978, Dominica</small>	
4 Zeuggia	S. Cârlu Burrumëu
5 Venerdì	S. Zaccarîa profêta
6 Sabbu	S. Lëunârdu
7 Duménega	S. Maria Giuseppa Russellu, S. Ernèstu <small>fundatrice de Figge de N.S. de Misericórdia</small>
8 Lûneşdî	S. Guffrèdu
9 Martedì	S. Orèste
10 Mercoledì	S. Leùn Mägnu
11 Zeuggia	S. Marîin de Tours <small>"giurnoe da 'stoe de San Marîin"</small>
12 Venerdì	S. Giôsafat
13 Sabbu	S. Diëgu
14 Duménega	S. Venerànda
15 Lûneşdî	S. Albertu Mägnu
16 Martedì	S. Margherîta de Scòssia

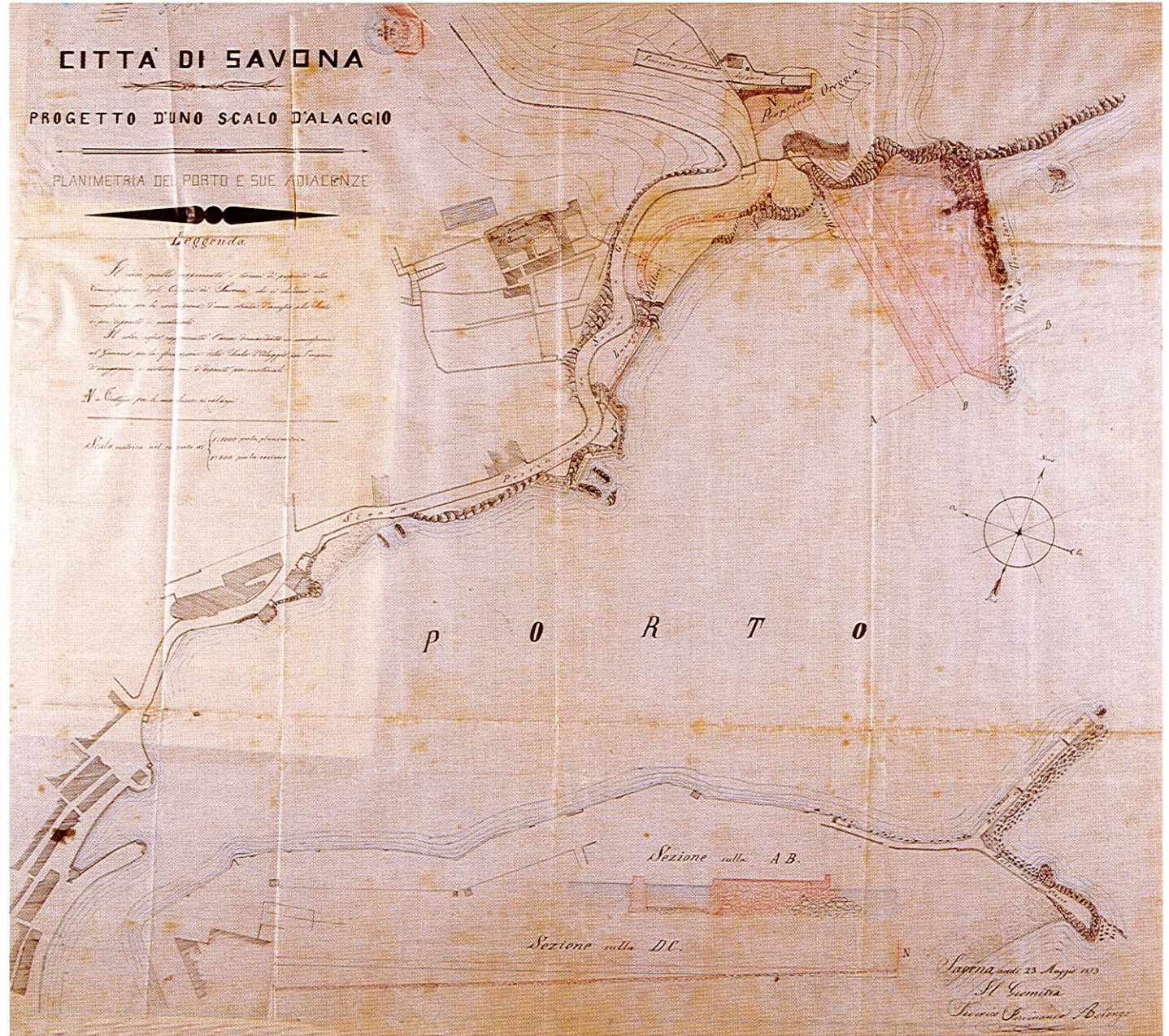
17 Mercoledì	S. 'Lişabétta d'Ungheria
18 Zeuggia	Dedicasîun Baxilica Vatican-a
19 Venerdì	S. Fàustu
20 Sabbu	S. Ottàviu
21 Duménega	Cristu rè
22 Lûneşdî	Cecilia
<small>Fn *1975, Spagna</small>	
23 Martedì	S. Clemente I
24 Mercoledì	S. Flôra
25 Zeuggia	S. Cataen-a de 'Lisciàndria
26 Venerdì	S. Curràdu
27 Sabbu	S. Màscimu
28 Duménega	I d'Avventu
29 Lûneşdî	S. Satûrnin (o Surlîn) <small>Primma d'Avventu</small>
30 Martedì	S. Andria

Ampio squarcio sulla consistenza topografica del settore a N dello scalo sabazio, con la previsione inerente l'attuazione di un'infrastruttura in appoggio alla cantieristica a vela (che sta consumando il suo "periodo aureo" ed ha, da tempo, la sua base di raddobbo all'arsenaleto presso la Darsena Vecchia) ma destinata al cantieraggio delle "navi in ferro"; e ciò in vista di un auspicato e sperato accrescimento del volume dei traffici nell'emporio portuale.

Il porto, nella millenaria travagliata vita della Comunità e pure nella rivalità devastante con i Genovesi, ha per secoli costituito l'elemento vitale dell'indipendente Comune marinaro e mercantile, ogni volta risolleatosi dalle crisi cicliche con rinnovato vigore e determinazione.

Nei primi decenni dell'Ottocento, malgrado la declassazione "a rischio" nello Stato Sardo, i responsabili dell'emporio vogliono creare corrette premesse per una ristrutturazione indirizzata a favorire la precoce impazienza al decollo industriale, che molti avveduti cittadini considerano imminente.

L'impianto d'alaggio (dal frc. *halage* e questo da *haler*, alare (ant. ol. *halen* "tirare"): dunque, tirare in approdo, a secco; L. Allabor, approdare) esteso (m 2100 x 600 c) per oltre 10.000 mq con riempimento a ponente della "Diga di Tramontana", in località Miramare e lambente la "Proprietà Oreggia" già attraversata dalla "Ferrovia Litorale Ligure", è allacciato alla "Strada Provinciale" verso la piana Docilia da un accesso rotabile (con pendenza del 5,68%), e dotato di magazzini, tettoie e sistemazioni per deposito di materiali e attrezzi. Con scrupolo il mappale riferisce la consistenza dell'"Antico Convento S. Giacomo" sullo sperone dei "Pesci vivi", della "Siracusa" del Chiabrera presso la chiesa di S. Lucia, della testata a N-NW del quartiere della Guarda, e dei diversi elementi lungo le banchine: bacino di carenaggio nella Darsena Vecchia, deposito di carboni fossili, "casetta della polvere", "Casetta di Sanità", "Molo di Traversa" e "Molo delle Casse". Il convento degli Zoccolanti a S. Giacomo aveva rischiato la completa distruzione nell'improvviso incendio del marzo 1672.



A u paisàn de "l'ürba" e cäsètte de saea
i ghe peisan e ghe spèlan a ganbe

Dexembre

U sü u se isa a sette e mèza, u se cuega a quattro e mèza

U Sagittäiu

U Sagittäiu fin-a a u 21
U Beccu da u 22



1	Merculedì	S. Elìgiu
2	Zeuggia	S. Bibian-a
3	Venerdì	S. Françèscu Xavier
4	Sabbu	S. Giovanni Damascén, S. Bàrbara <small>Patróna di artiglieri, minai e punpè</small>
5	Duménega	II d'Avventu
6	Lûneşđi	S. Nicòlla
7	Martedì	S. 'Breuxu
8	Merculedì	Inmaculä Cuncesciün
9	Zeuggia	S. Scîru
10	Venerdì	Madònna de Luétu
11	Sabbu	S. Dàmaşu
12	Duménega	III d'Avventu
13	Lûneşđi	S. Lûçia <small>Fn *1974, Malta</small>
14	Martedì	S. Giovanni da Cruxe
15	Merculedì	S. Irenëu
16	Zeuggia	S. 'Delàide

17	Venerdì	S. Lazzä
	<small>Fn *1962 Monaco "principato"</small>	
18	Sabbu	S. Grasiän
19	Duménega	IV d'Avventu
20	Lûneşđi	S. Liberòu
21	Martedì	S. Pè Canişiu <small>cumença l'invernu</small>
22	Merculedì	S. Rémmu, S. Maddalèna S.B.
23	Zeuggia	S. Giuvànni da Kely
24	Venerdì	S. Adele <small>"a vigilia"</small>
25	Sabbu	Natàle <small>1476, a San-a u l'è ancün in üsu u "stile da Nativitate"</small>
26	Duménega	S. Stèva
27	Lûneşđi	Giuvànni evangelista
28	Martedì	Ss. 'Nucènti
29	Merculedì	S. Dàvide, S. Tumäxu Becket
30	Zeuggia	S. 'Géniu
31	Venerdì	S. Scilvèstru <small>a mèza neutte u seunna a "canpanassa" du Brandäle: annu neuvu, vitta neuvai</small>